L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 88 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 15 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE; Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 21665

Pasqua di guerra e di speranze cristiane

L'apostolico Messaggio di S. S. Pio XII ai popoli di tutta la terra

Ecco il testo dell'Apostolico messaggio indirizzato ieri dal Santo Padre ai popoli di tutta la terra a mezzo della Radio Vaticana:

I

*Di cuore inviamo a tutti voi, diletti figli e figlie di Roma e del mondo intero, l'*Alleluja *pasquale, gaudio di resurrezione e di pace in Cristo, dopo la mestizia della Sua divina Passione; ma purtroppo la pace fra i popoli non è risorta, e al Nostro saluto di gaudio a voi, viene frammista quella nota di dolore che metteva in tristezza grande e in continuo affanno il cuore dell'Apostolo Paolo, pensoso dei suoi fratelli, che erano del suo sangue* (Rom. 9, 2).

Nel lacrimevole spettacolo di scontri umani a cui assistiamo, pur riconoscendosi il valore e la fedeltà di tutti coloro che, con intimo leale senso di dovere, combattono per la difesa e la prosperità del loro Paese, e il prodigioso, e per sè, fecondo sviluppo dell'industria e della tecnica, pure non ignorando che non sono mancati lodevoli e generosi atti di alta umanità verso il nemico, è d'uopo enunciare che l'immane conflitto ha, in parte, preso forme di lotta da non poter essere designate che come atroci.

Possano tutti i belligeranti, che pure hanno cuori umani plasmati in grembo di madri, avere viscere di carità per le sofferenze delle popolazioni civili, per le donne ed i bambini inermi, per gli infermi ed i vecchi, esposti spesso in più aperti e forti pericoli di guerra che non sul fronte i soldati in armi!

Dall'uso di ancor più micidiali strumenti di lotta noi supplichiamo i belligeranti di astenersi fino all'ultimo: ogni novità di tali mezzi ha per contraccolpo inevitabile, da parte dell'avversario, l'uso della medesima nuova arma, talora più aspra e fiera. Che se già fin da ora si deve lamentare che ripetutamente si siano sorpassati i confini di quanto permette una guerra giusta, un crescente inasprimento dei mezzi di offesa non travolgerebbe ben presto la guerra in un inconcepibile orrore?

2

Nel turbine di tanti mali e pericoli, di tanti affanni e timori, poichè il più potente e sicuro rifugio di fiducia e di pace che ci resta è il ricorso a Dio, nelle cui mani stanno non solo le sorti degli uomini, ma anche quelle dei loro più ostinati contrasti; Noi ringraziamo i cattolici di tutto il mondo per l'ardore con cui corrisposero al Nostro invito alla preghiera ed al sacrificio per la pace il 24 novembre scorso.

Oggi a voi, ed a quanti elevano il cuore e le mani a Dio, noi ripetiamo ed esortiamo: non venite meno nella preghiera, ma ravvivatela e raddoppiatela. Sì: preghiamo per una pronta pace.

Preghiamo per una pace per tutti: non per una pace di oppressione e di distruzione di popoli, ma per una pace che, garantendo l'onore di tutte le Nazioni, soddisfaccia alle loro necessità vitali, ai legittimi diritti di tutti.

3.

Alla preghiera presso Iddio in ogni tempo abbiamo congiunto l'opera Nostra.

Ciò che si poteva fare o tentare per evitare o abbreviare il conflitto, per rendere umani i metodi di guerra, per alleviare i dolori che ne conseguono, per portare aiuto e conforto alle vittime di guerra, fu da Noi compiuto fino al limite estremo del Nostro potere e col vigile senso dell'imparzialità inerente all'Apostolico nostro ufficio.

Con inconfondibile chiarezza non abbiamo dubitato di indicare i necessari principii e sentimenti, da cui una futura pace vuole essere sorretta e determinata a rendere sicuro l'intimo e il leale consenso dei popoli.

Ma è pena per Noi il vedere come troppo deboli ancora siano le congetture probabili per il pronto maturarsi di una pace giusta di fronte alla coscienza umana e cristiana. Onde tanto più viva, tanto più alta e fervida conviene ora che sia la Nostra invocazione al Cielo, perchè si formi, si radichi e cresca un nuovo spirito in tutti i popoli, segnatamente in mezzo a quelli la cui maggiore potenza si appropria e svolge un più forte influsso ed una crescente responsabilità; uno spirito di prontezza non finta, ma retta e scevra di artifizi, presta ad intraprendere, con mutui sacrifici, sulle rovine accumulate dalla spada il nuovo edificio di una fraterna solidarietà fra le Nazioni della terra con nuove pietre più salde, con ferme e stabili garanzie, con conscia ed alta serietà morale, con ripudio di ogni doppia moralità e doppio diritto fra grandi e piccoli; fra forti e deboli.

La verità, come l'uomo, non ha che una faccia; e la verità è l'arma Nostra, come la Nostra difesa e potenza è la preghiera, come il Nostro adito ai cuori è la viva, aperta, disinteressata parola Apostolica, mossa da sentimenti paterni.

Non sono armi di offesa e di sangue, ma armi dello spirito le armi della Nostra mente e del Nostro cuore.

Nulla può rattenerci o impedirci di adoperare queste armi a servigio del diritto, della vera umanità e della genuina pace, dovunque il sacro dovere del Nostro ufficio Ci richiede luce e il misereor super turbam *sospinge il Nostro amore.*

Nulla può impedirCi dal richiamare sempre di nuovo al precetto dell'amore coloro che sono sono figli della Chiesa di Cristo, che Ci sono vicini con fede nel Salvatore, o almeno nel Padre che è nei Cieli.

Nulla può impedirCi o rattenerCi dal proseguire o fare quanto è da Noi affinchè, nel cozzo dei crescenti flutti delle inimicizie fra i popoli, l'Arca divina della Chiesa di Cristo stia immota sull'àncora della speranza, sotto l'arcobaleno della pace, quale beata pacis visio, *fra i contrasti terreni, rifugio, dimora e alimento di quel sentimento fraterno, fondato in Dio e nobilitato all'ombra della Croce, dal quale solo potrà iniziarsi la sicura rotta per uscire dal tempestoso pelago di oggi e venire a proda in un più felice e degno domani.*

4.

*Noi pertanto, sotto il vigilante e provvido sguardo di Dio, con le armi della preghiera, dell'esortazione e del conforto persevereremo a combattere per la pace, a vantaggio della misera umanità. Scendano le Benedizioni ed i conforti divini su tutte le vittime della guerra: su voi, prigionieri, e sulle vostre famiglie lontane ed in travaglio per voi; su voi, profughi dislocati e traslocati, che avete perduto case e campi, sostegno della vostra vita. Noi sentiamo la vostra ambascia e soffriamo con voi. Se non ci è dato — come vivamente vorremmo — di prendere su di Noi il peso delle vostre pene, vi sia un balsamo l'intima Nostra commiserazione paterna, che temperi l'amarezza della vostra sventura con l'odierno saluto dell'*Alleluja, *canto del trionfo di Cristo sul martirio di quaggiù, fiore dell'olivo del Gethsemani verdeggiante della mirabile speranza nella resurrezione e nella vita, che non ha più dolori, nè lutti, nè tramonti. In questa terra di pianto non v'è nessuna ferma città* (Cfr. Hebr. 13, 14), *nessuna patria eterna. Tutti siamo esuli e raminghi quaggiù; la nostra cittadinanza è in cielo, di là dal tempo, nell'eternità in Dio. Se le speranze terrene vi hanno amaramente delusi, la speranza in Dio non è fallace nè fallisce. A una sola cosa dovete intendere: non lasciarvi traviare, nè dalla triste sorte, nè dagli uomini, a violare la vostra fedeltà a Cristo. Beni e mali sono nel tempo comuni agli uomini; ma sommamente importa, vi diremo con Sant'Agostino, quale sia l'uso o delle cose chiamate prospere, ovvero delle cose chiamate avverse. Perchè il buono nè si esalta per i beni temporali, nè per i mali si abbatte; il cattivo invece, poichè si corrompe con la prosperità, è punito dalla infelicità* (De Civ. Dei L. 1 c. 8 - Migne PL t. 41 Col. 20).

Alle Potenze occupanti Paesi durante la guerra, senza venire meno al riguardo loro dovuto, diciamo: la vostra coscienza ed il vostro onore vi guidi nel trattare la popolazione delle terre occupate in modo giusto, umano e provvido. Non imponete loro pesi, che voi, in simili casi, avete sentiti o sentireste come ingiusti. L'umanità prudente e soccorritrice è lode e vanto dei saggi capitani; e il trattamento dei prigionieri e delle popolazioni dei luoghi occupati è il più sicuro saggiatore e indice della civiltà degli animi e delle Nazioni. Ma più alto di ciò, pensate che la benedizione o la maledizione di Dio per la propria Patria potranno dipendere dal modo che voi usate verso coloro che le sorti della guerra pongono nelle vostre mani.

5.

La visione di una guerra così immane in ogni suo campo e dei figli della Chiesa doloranti suscita infine nel Nostro animo di Padre comune e Ci pone sul labbro una parola di conforto e di incoraggiamento ai Pastori e ai fedeli dei luoghi, dove la Chiesa, Sposa di Cristo, particolarmente soffre; dove la fedeltà verso di lei, la pubblica professione delle sue dottrine, la cosciente osservanza pratica delle sue prescrizioni, la morale resistenza contro un ateismo e uno scristianamento voluto, favorito o tollerato, sono strette, irretite, contrastate da una quotidiana, multiforme, sempre crescente angustia. Gli «Atti» e le arti di questo, spesso segreto, non di rado anche aperto martirio, che una subdola o manifesta empietà fa soffrire ai seguaci della Croce, vengono accumulandosi sempre più, e costituendo come una enciclopedia di molti volumi, una cronaca di eroici sacrifici, una commovente illustrazione delle parole del Redentore: Non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur (Ioann. 15, 20). *« Non si dà servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ». Questo ammonimento divino non irraggia forse un dolce conforto su quella dolorosa e amara* Via Crucis, *i cui passi vi fa percorrere la vostra fedeltà a Cristo? Voi tutti, che per tale via mesti camminate, sacerdoti e religiosi, uomini e donne, e in particolare voi giovani, primavera delle famiglie caduta in ferrea, dura, aspra stagione — di qualsiasi origine, lingua, stirpe, di qualsiasi condizione o professione possiate essere — voi tutti, sui quali il sigillo dei patimenti per Cristo risplende se-*

CORCIA RICONQUISTATA

dalle truppe della IX Armata

L'avanzata delle colonne italo-tedesche prosegue in Africa Settentrionale dopo la rioccupazione di Bardia e di Sollum

BOLLETTINO N. 310

Il Quartier Generale delle Forze Armate, in data 13 Aprile comunica:

E' continuata l'avanzata delle nostre truppe dal fronte giulio.

Una nostra colonna celere ha oltrepassato Segna, sul litorale adriatico, spingendosi più a sud-est, oltre Otovac, ove ha superato resistenze nemiche. Un'altra colonna celere ha preso collegamento a Karlovac con le truppe tedesche provenienti da est.

Nel settore di Zara le nostre truppe, efficacemente coadiuvate dall'Aviazione, hanno occupato Bencovazzo, catturando centinaia di prigionieri e ottanta ufficiali. L'isola di Ugliano è caduta nelle nostre mani.

Le nostre truppe motorizzate, partite dall'Albania, proseguono l'avanzata in territorio nemico oltre Ocrida. Continua il rastrellamento della zona occupata intorna al lago, dove sono state catturate alcune migliaia di prigionieri, ingenti quantità di armi e materiali e alcune decine di cannoni. Nella zona di Dibrano, la Divisione alpina «Cuneense» ha fatto oltre mille prigionieri tra cui due generali e catturato 18 batterie campali.

Sul fronte greco, nessuna novità di rilievo.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato, a Sebenico, opere portuali e navi alla fonda ed hanno colpito nuovamente gli impianti dell'idroscalo di Divonje. Unità da caccia hanno mitragliato l'idroscalo di Trau.

Sul fronte jugoslavo-albanese, sono state bombardate e mitragliate truppe, automezzi e salmerie nemiche e sono stati ripetutamente colpiti ponti e nodi stradali.

Nell'Africa Settentrionale, le truppe italiane e tedesche hanno incalzato il nemico in ritirata, che è ormai accerchiato intorno a Tobruk.

Formazioni del Corpo aereo tedesco hanno ripetutamente colpito gli impianti e le navi alla fonda a Salamina. Un piroscafo di medio tonnellaggio è stato affondato, altri cinque piroscafi sono stati gravemente danneggiati. Gli impianti portuali hanno subito gravi danni.

A Rodi, velivoli britannici hanno compiuto una incursione nella notte sul 12. Nessuna vittima e danni non importanti.

Nell'Africa Orientale, un attacco nemico su Giarso è stato respinto. (Stefani).

La riconoscenza e la devozione del popolo albanese

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma indirizzatogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania:

I due anni che oggi ci separano dall'Assemblea costituente che decise l'offerta della Corona di Albania al Re Imperatore hanno visto l'Albania, affettuosamente assistita dall'Italia fascista, impegnata con inalterabile fede e volontà nella sua rinascita civile e poscia nell'aspra lotta contro la Grecia e l'Inghilterra. Con la certezza nella prossima vittoria che aprirà alla Albania il suo più alto avvenire, a nome del Governo Vi invio, Duce, la espressione della nostra riconoscente ed entusiastica devozione: Shevket Verlaci.

Zona di operazione, 14 sera

Le truppe della nona Armata hanno rioccupata la città di Corcia e la zona circostante.

Tobruk aggirata

ROMA, 14 aprile

La « Stefani » comunica:

Nell'Africa settentrionale le truppe italiane e tedesche, nel mattino del 12 corrente, con audace attaccco, hanno occupato Bardia, aggirando Tobruk. Con ciò gli inglesi hanno perduto l'ultimo punto di appoggio ai confini orientali della Cirenaica.

Otto trasporti vuoti lasciano il Canale di Suez...

BEIRUT, 14 sera

Si ha da fonte neutrale che otto trasporti inglesi vuoti hanno improvvisamente lasciati i loro ancoraggi nel Canale di Suez dirigendosi verso il Mediterraneo. Si tratta di navi — a quanto sembra — che avevano altro compito ma che, per ordine delle superiori autorità britanniche, hanno rivolto la prua verso la Grecia dove dovrebbero sostituire quelle che si trovavano alla fonda nei porti ellenici e che sono state mandate a picco o gravemente danneggiate dagli aviatori italiani e tedeschi.

Il Comando britannico probabilmente intende anche assicurarsi per quanto è possibile ed assicurare alle truppe operanti nel settore balcanico, il mezzo di trasferire il Corpo di operazioni, lasciando agli jugoslavi ed ai greci il compito di proteggere la ritirata in Grecia come a Dunkerque.

14 divisioni serbe fuori combattimento

BERLINO, 14 sera

Si comunica che nell'occupazione di Belgrado dodici generali e 15 mila uomini sono stati fatti prigionieri.

Nei circoli competenti germanici si stima che un complesso di almeno 14 divisioni serbe si debba calcolare messo fuori combattimento.

BOLLETTINO N. 311

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, continua l'avanzata della nostra Seconda Armata, le cui colonne hanno superato Gospic. Le truppe di Zara, vincendo forti resistenze avversarie, hanno raggiunto ed investito il centro ferroviario di Knin, catturando prgionieri ed abbondante materiale, ed hanno occupato le isole di Sestrugno, Eso, Raviane e Puntadura.

In Albania, nel nord scutarino, un attaccco nemico è stato stroncato dalle nostre truppe che, passate al contrattacco, hanno inflitto all'avversario fortissime perdite ed hanno catturato oltre 500 prigionieri, numerosi ufficiali e grande quantità di materiale. In tale azione si è particolarmente distinto il 31.o Reggimento carristi della Divisione « Centauro ».

Sul fronte greco la IX Armata, superata la resistenza nemica, avanza da ieri mattina verso il Korciano. Le colonne greche in ritirata sono di continuo mitragliate dai nostri aerei da caccia, mentre formazioni da bombardamento agiscono su posizioni, baraccamenti e vie di comunicazione del nemico. Il ponte di Perat è stato distrutto.

Nostre unità aeree da bombardamento si sono susseguite sugli obiettivi militari di Cattaro. Nell'arsenale sono stati provocati vari incendi ed esplosioni. Il deposito carburanti di Licoi è stato distrutto, un piroscafo incendiato ed un cacciatorpediniere gravemente colpito. Sono state compiute, nel nord scutarino, azioni di bombardamento, di mitragliamento e spezzonamento contro truppe nemiche. La base aerea di Mostar è stata ripetutamente attaccata con particolare intensità da nostre formazioni da bombardamento e da caccia: sono stati incendiati due autorimesse e un deposito carburanti e danneggiati gli impianti aeroportuali. Sessantadue velivoli nemici sono stati distrutti ed altri quindici danneggiati. L'idroscalo di Divulie ha subito un nuovo attacco dei nostri cacciatori, che hanno affondato un idrovolante nemico. In combattimenti aerei, un velivolo tipo « Gloster » è stato abbattuto. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base. Nelle notti sul 13 e sul 14 velivoli del C. A. T. hanno bombardato a Malta aeroporti e basi navali. Un cacciatorpediniere è stato colpito ed un velivolo tipo « Hurricane » abbattuto.

Nelle prime ore del giorno 11, nostre formazioni da caccia hanno mitragliato l'aeroporto di Micabba, danneggiando numerosi velivoli al suolo.

Nell'Africa Settentrionale, le colonne italo-tedesche hanno occupato Bardia e raggiunto i confini orientali della Cirenaica, che è stata così rioccupata dopo dodici giorni di duri, vittoriosi combattimenti. A Tobruk resiste ancora un presidio inglese, assediato dalle nostre truppe ed incessantemente martellato dalle forze aeree. Continua il rastrellamento dei prigionieri. Il bottino in armi e materiali è ingente.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo, (Stefani).

gno non meno di dolore che di gloria, come sul grande Apostolo Paolo, voi siete i più intimamente vicini alla croce del Calvario, e con ciò stesso al Cuore trafitto di Cristo e al Nostro. Oh se voi poteste sentire quanto profondamente scava nell'animo Nostro il grido dell'Apostolo delle genti: Quis infirmatur, et ego non infirmor? (2 Cor. 11, 29)! *I sacrifici richiesti da voi, le sofferenze vostre, nella carne e nello spirito, i timori per la vostra propria fede, ma ancor più per la fede dei vostri figli, Noi li conosciamo, Noi li sentiamo, Noi li lamentiamo davanti a Dio. Eppure, in questo giorno, Noi vi gridiamo un lieto Alleluia; perchè è il giorno del trionfo di Cristo sopra i suoi crocifissori, palesi e occulti, antichi e nuovi. Noi ve lo gridiamo con la voce e con la fiducia, con cui, anche nei giorno della persecuzione se lo dicevano esultando i cristiani dei primi secoli. Ignorate voi forse le parole del Signore a Marta*: Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum (Ioann. 11, 25-26)? *« Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno ». La certezza che col sacrificio per la fede, anche col sacrificio del sangue, andavano incontro alla risurrezione, ha fatto dei martiri gli eroi della fedeltà a Cristo fino alla morte. La loro certezza è anche la vostra. Imitateli; e con l'altissimo profeta del nuovo ed eterno Testamento, levate gli occhi alla Gerusalemme celeste, dove Cristo gloriosamente regna e impera; e premiando i suoi servi buoni e fedeli, proclama il mistero e lo splendore del loro trionfo in candore di vesti, nel loro nome indelebile nel libro di vita e da esaltarsi innanzi al Padre suo e alla Corte angelica, con ammirevoli parole che voi, nei vsotri cimenti, mai non dovete dimenticare*: Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et non delebo nomen eius de libro vitae, et confitebor nomen eius coram Patre meo et coram angelis eius (Apoc. 3, 5). *« Chi sarà vincitore, sarà così rivestito di bianche vesti, nè cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome dinanzi al Padre mio e dinanzi ai suoi angeli ».*

Diletti figli e figlie! A Gesù Cristo, « principe dei re della terra, il quale ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati col proprio sangue » (Apoc. 1, 5), *levate i vostri occhi, mentre, come pegno di quella pace divina, che Egli solo può donarci e che da Lui imploriamo in sovrabbondante misura su tutta la umanità, impartiamo a voi, ai Pastori e ai fedeli, alle vostre famiglie, ai vostri figli, che Cristo protegga e mantenga nella sua grazia e nel suo amore, a coloro che nell'adempimento del dovere si trovano a combattere in terra, in mare e in cielo, e specialmente a tutti quelli che sono stati duramente colpiti dal flagello della guerra, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.*

« Sancti Apostoli Petrus et Paulus: de quorum potestate et auctoritate confidimus: ipsi intercedant pro nobis ad Dominum. Precibus et meritis Beatae Mariae semper Virginis, Beati Michaelis Ancangeli, Beati Joannis Battistae et Sanctorum Apostolorum etri et Pauli et omnium Sanctorum: misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis omnibus peccatis vestris, perducat vos Jesus Christus ad vitam aeternam. Indulgentiam absolutionem et remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium verae et fructuosae poenitentiae cor semper poenitens, et emendationem vitae, gratiam et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam, in bonis operibus tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus. Et Penedictio Dei omnipotentis, Patris, et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen ».

I lavoratori italiani a Berlino

celebrano la Santa Pasqua

BERLINO, 14 sera

La Pasqua è stata celebrata con particolare solennità dai lavoratori italiani residenti in Berlino. La grande sala della Filarmonica, la maggiore di Berlino, nella quale vengono date le più grandi manifestazioni musicali, gentilmente messa a disposizione, era gremita di alcune migliaia di operai, tra i quali ha preso posto l'Ambasciatore Dino Alfieri, accompagnato dal Console Generale Giuriati, con tutti i funzionari dell'Ambasciata. Alla riunione erano pure intervenuti il Segretario del Fascio di Berlino con una larga rappresentanza di Camicie Nere.

L'adunata, perfettamente organizzata dal dr. Cecchi, rappresentante della Confederazione dei sindacati dell'industria, e da Mons. Priori, capo dei Cappellani addetti ai gruppi dei nostri lavoratori in Germania, si è svolta in una atmosfera di alto spirito patriottico.

Il Nunzio di Germania, Ecc.za Cesare Oresenigo, ha celebrato su un Altare da campo la Santa Messa, dopo la quale ha pronunciato elevate parole.

Alla fine, gli operai hanno ricevuto la Santa Comunione.

Il Nunzio ha quindi impartito la Benedizione ed è stata letta la formula dell'indulgenza plenaria in occasione della Santa Pasqua.

Terminata la funzione religiosa, l'Ambasciatore Alfieri ha rivolto un vibrante augurio agli operai ed alle loro famiglie.

LUOGHI D'ATTUALITÀ

LA RASCIA

Sulla Rascia penetra il vento ardente della guerra. Si tratta, grosso modo, di quell'altipiano che si stende fra la Sciumadija, la Macedonia, il Montenegro, l'Erzegovina e la Bosnia e che ha una importanza sopratutto storica; zona impervia, fredda, inospitale. Prizren — a sud-est del nostro confine albanese-jugoslavo nel bacino del Drin — è ritenuta come la culla della nazione serba avendovi regnato, tra il '200 e il '300, i principi della dinastia Nemanfa. La indipendenza serba si è spenta, nel 1389, su quel già desolato piano di Kossovo, una specie di steppa fra i 1000 e i 1500 metri, costantemente flagellato dai venti e chiuso fra montagne elevate e asprissime. D'inverno sull'altipiano si raggiungono i 20 gradi sotto zero. Ora il piano di Kossovo è stato per larghi tratti riscattato dall'aridità e coltivato a frumento, cipolla e peperoni mentre nella Metohija pascolano i buoi, i bufali e le pecore.

Prizren — oltre 20.000 abitanti — già capitale dello zar Duscian è uno dei mercati più importanti della penisola balcanica e la sua popolazione è ormai costituita solo per un terzo da serbi; altri centri come Prishtina, centro minerario di circa 18.000 abitanti, e Mitroviza, di 15.000 abitanti, hanno popolazioni in maggioranza musulmane.

Novi Bazar, circa 12.000 abitanti, rappresenta un importante centro di traffico e il mercato intermediario fra Seraievo, Skoplje, e Prizren.

L'altopiano della Rascia, che si prolunga verso nord-ovest lungo la direttrice della Drina, è conosciuto col nome di Srtari Vlach, l'antico Valacco, dal nome della popolazione che l'occupava, massiccio dominato da praterie e boschi già asilo, casa e quartier generale degli « Aiduchi », ribelli al giogo turco. E' una regione fredda dove nevica ancora in giugno, le greggi sono numerose e vi crescono i migliori cavalli della Bosnia. La popolazione è in gran parte musulmana.

LA VOIVODINA

La Barania, nel triangolo formato dall'ultimo tratto della Drava, fino al suo innesto nel Danubio, la Backa, fra il Danubio e il Tibisco e il Banato, ad est del Tibisco, formano la zona della Voivodina.

Dalla sinistra del Danubio fino al confine romeno ad est e a quello ungherese a nord, la pianura, attraversata in direzione nord-sud del Tibisco, ha tutte le caratteristiche climatiche e agricole di quella ungherese di cui geograficamente fa parte: ora le truppe di Horty riprendono sotto la protezione magiara quelle popolazioni di agricoltori ed allevatori.

La « terra nera » della Backa e del Banato è coltivata, per il 62 %, a frumento e mais: i terreni sabbiosi di Subotiza e di Belazrkva sono coltivati a vigneto (vini squisiti e uve da tavola) e le praterie sono ricche di cavalli, suini e pecore. Le due principali città sono Subotiza (oltre 102.000 abitanti) e Novi Sad (circa 70.000 abitanti), la prima centro intellettuale ed agricolo, la seconda vera cattedra culturale della Voivodina. Centri con oltre 30.000 abitanti sono Sombord, Senta, Veliki, Beckerek, Vasciaz e Velika Kikinda.

*

Fervido omaggio al Duce

degli italiani della Dalmazia redenta e irredenta

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« I sottoscritti italiani della Dalmazia redenta e irredenta, anche a nome delle molte migliaia di altri profughi loro fratelli, dispersi per la Penisola, salutano con esultanza l'entrata delle vittoriose armi italiane nel territorio della Jugoslavia fedrifaga e manifestano al Duce la certezza che sia ridata all'Italia ed agli italiani tutta la Dalmazia, da Veglia del Carnaro all'Albania. Col saluto fascista. — Alessandro Dudan, Francesco Salata, Antonio Tacconi, Senatori; Verbano Vittorio, Troianis Vincenzo, Smerchinich Pietro, Merincovich Giuseppe, Marinovich Tina, Bedussi Alba, Benussi Guido, Damiani Giacomo, De Vecchi Pietro, Maver Giovanni, Smerchich Leo, Marincovich Pietro, tutti da Curzola; Tacconi Mario, Elena e Maria, Savo Riccardo, Riboli Enrico, Medin Gastone, Caraman Doimo, Plasotti Pietro, Bonavia Edoardo, Bonavia Elsa, Brainovich Osvaldo, Budrio Mario, Casolini Leo, Cusmich Mario, Dalmas Francesco, Degli Albeti Gastone, Dragagna Roberto, Di Pepe Alcide, Fasolo Vincenzo, Fasolo Guido, Caraman Maria, Lanzetta Doria, Martinis Doimo, Ottavio e Matteo, Medin Antonio, Poduie Luca, Polli Renzo(Riboli Bruno, Selem Antonio, Tocilj Erminio, Savo Giovanni, Novach Luigi, Tocilj Germano, tutti da Spalato; Raicevich Giovanni, Chartizza Marco, Strazicich Biagio, tutti da Lagosta; Dudan Remigio, da Almissa; Soglian Giovanni, Stefano Selem, Fabiani Luigi, tutti da Cittavecchia; Simovina Isidoro, Mandel Maurizio, Meneghello Elio, tutti da Cattaro; Canzia Osvoldo Nani Umberto, Novach Giovacchino, Dudan Giacomo, Carrara Marino, tutti da Trau; Di Leo Mauro, Covia Gaetano, Perone Antonio, Covia Gaetano, De Toni Nino, De Toni Nunzio, De Toni Dante, Serragli Luigi, Serragli Camillo. Serragli Giovanni, Waiss Edmondo, Elich Antonio, Dell'Olio Angelo, Dell'Olio Mauro, Dell'Olio Pasquale, Dell'Olio Andrea, Di Leo Carlo, Di Leo Mauro, Covia Gaetano, Perone Antonio, Zamola Alfredo, Cappurso Angelo, Cappurso Carlo, Sivilotti Alfredo, Albrizio Almj, Cappurso Ernesto, Povia Francesco, Perrone Michele, Serragli Enrico Storelli Sergio, Storelli Luca, Saracca Orsato, Sagrestano Giovanni, Squicci Mauro, Giuseppe, Tripalo Franco, Zaccagna Antonio, tutti da Ragusa; Cacemanglio, Ruggero Ruggeri, Ruggeri Carlo, Zuliani Luigi, Braum Bruno, Menghelli Corrado, Zliani Eleonora, Cerliesco Nino, Nicoletti Tullio, Persicallo Evelina, Tossover Gino, da Sebenico; Bucchich Antonio e Martinis, da Lesina; Costa Giovanni, da Castelnuovo di Cattaro; Tramantana Nicolò, Croda Mario, da Dernis; Vulcasina Antonio, Vulcasina Simeone, da Zaravecchia; Tommaseo Ponzetta, Gianni e Ruggero, da S. Pietro della Brazza; Zanella Antonio, da Tenin; Vladivoch Alessandro, da Rodosnizza; Tolia Giuseppe, Randi Oscar, De Medici Ugo, Calbiani Edoardo, Zerausch Antonio, Calussi Gianni, Storici Emanuele, De Grazio Ferdinando, De Grafenditai Roberto, De Grafenstai Michele, Verbano Sardo, Verbano Vittorio Emanuele, Mandel Vittorio, Brunelli Giovanni, Medin Bruno, Bussi Ernesto, Cristo Lia, Krainer Roberto, Lana Lino, Mattias Antonio, Monass Aldo, Monass Innocente, Novacovich Leo, Ogrisek Michele, Orlisch Elio, Salghetti Giuseppe, Vidas Pietro, Zamola Narciso, Zamola Leonardo, Zink Antonio, da Zara; Cardona Giuseppe, da Albe ».

Un telegramma del Comitato per la liberazione del Montenegro

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Tirana, 14

Il Comitato per la liberazione del Montenegro, costituitosi in Tirana, mentre si compiono gli storici eventi da Voi vaticinati, che daranno all'Europa un'era di pace, di prosperità e di giustizia, si rivolge a Voi, Eccellenza, per impetrare la liberazione dei fratelli immeritatamente asserviti ai serbi. Fiero popolo di soldati, che con il loro sangue hanno scritto pagine di eroismo nella storia balcanica, i montenegrini hanno subito per lunghi anni il duro giogo serbo, imposto dal nefasto Trattato di Versaglia.

Ora che l'alba della libertà si leva per opera vostra e del Fuehrer su questa tormentata terra dei Balcani, i montenegrini auspicano che nel nuovo assetto dato alla penisola, il Montenegro abbia il posto a cui gli dànno diritto le tradizioni di Stato libero, riaffermate nel corso di secolari gloriose vicende. Il Comitato costituitosi a Tirana rappresenta tutto il popolo montenegrino pronto a qualsiasi sacrificia per la sua libertà.

Con profonda devozione: Luca Ri Shkovic, *ex ufficiale dell'esercito montenegrino, membro del Comitato rivoluzionario del 1918*; Gjokc Prelevic, Drago Marnevic, Jovano Jovanovic, Abdullah Tortokovic. (*Stefani*).

Un telegramma del Presidente dei "Difensori della Patria croata,,

Il Presidente della *Domobran* (*Difensori della Patria Croata*) ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

Buenos Ayres, 12. — La «Hrvatski Domobran» a nome di 200 mila croati del Sud America, saluta V. E. e l'eroico popolo italiano, ringraziando la Vostra simpatia per la Croazia libera e indipendente. Dio guardi Vostra Eccellenza. Viva l'Esercito liberatore d'Italia! Viva la Croazia libera e indipendente! Viva il nostro Capo Ante Pavelic! «Za Doma Spremmi» (Pronti per la Patria). *Presidente* Ivanovic.

* * *

Al Duce è pervenuto da Buenos Ayres il seguente telegramma:

Benito Mussolini, Duce d'Italia, Roma. — Con immensa gioia abbiamo ricevuto la notizia della risurrezione della Croazia, e sappiamo che Voi, Eccellenza, avete dato sempre il vostro appoggio perchè fosse cancellata l'ingiustizia perpetrata dalle democrazie nei riguardi della Croazia. Con la più grande gratitudine abbiamo apprezzato la ospitalità offerta dall'Italia al nostro grande capo, Pavelic, nella cui persona si esprime la maggiore simpatia del popolo croato per il grande popolo italiano, per l'E. V. e per il glorioso esercito italiano.

Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva Pavelic, Viva la Croazia indipendente!

Per i croati del Sud America: Ante Valenta, Zlatko Fraisman, Ante Bauman, Ante Doljanin, Marjian Dujan, Pavao Susnjara, Jvan Markota, Florian Turk, Mateo Mercep.

Un messaggio degli albanesi residenti in Romania

Continuano a giungere alle RR. Rappresentanze all'estero messaggi e appelli degli albanesi che sono stati fino ad ora soggetti al giogo serbo e che salutano con gioia l'ora della liberazione.

Una delegazione di albanesi ha presentato ieri alla R. Legazione in Bucarest un messaggio di devozione al Duce e ha invocato la protezione del Governo Fascista, sotto la cui guida la Nazione albanese si avvia alla realizzazione dei suoi ideali nazionali.

Peschereccio naufragato durante un uragano

MANILLA, 14 sera

Il peschereccio *Luis Jacinto* ha naufragato la notte scorsa durante un violentissimo uragano. Nove uomini dell'equipaggio sono periti.

Tra U.R.S.S. e Giappone è stato firmato un Patto di neutralità

I due stati si impegnano a rispettare l'integrità e l'indipendenza del Manciukuo e della Repubblica Mongola

Matsuoka ripartito per Tokio

MOSCA, 14 sera

Il fatto politico veramente saliente della settimana ormai conclusa è stato la stipulazione del Patto di neutralità nippo-russo. Il viaggio di Matsuoka trova così un primo coronamento positivo che ne chiarisce il significato e reca dei riflessi sull'andamento generale del conflitto. Si può infatti prevedere il peso che la riaffermata neutralità russa potrà esercitare sugli stessi avvenimenti balcanici. Ma veniamo alla cronaca.

Il patto di neutralità tra il Giappone e l'Unione sovietica è stato firmato sabato a Mosca. Hanno firmato pel Giappone il Ministro degli Esteri Yosuke Matsuoka e l'Ambasciatore nipponico generale Tatekawa, per l'Unione sovietica il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario per gli Esteri Molotof. Il Patto è del seguente tenore:

« L'Impero nipponico e l'Unione sovietica ispirati dal desiderio di rafforzare i rapporti pacifici ed amichevoli esistenti tra i due paesi, hanno deciso di concludere un patto di neutralità ed hanno reciprocamente convenuto quanto segue:

Art. 1. Le due alte parti contraenti sono d'accordo di mantenere tra di loro rapporti pacifici ed amichevoli e di rispettare la reciproca integrità ed inviolabilità territoriale.

Art. 2. Nel caso in cui una delle due parti contraenti dovesse essere oggetto di una azione militare da parte di una o più terze potenze, l'altra parte osserverà la neutralità per tutto il periodo del conflitto.

Art. 3. Il presente Patto entrerà in vigore il giorno dello scambio delle ratifiche da parte delle due alte parti contraenti e avrà la validità di 5 anni. Nel caso in cui una delle due parti non desse preavviso di un anno per la sua abrogazione, prima della scadenza di detto periodo quinquennale, il Patto si dovrà considerare automaticamente prorogato per altri 5 anni.

Art. 4. Il presente Patto verrà ratificato al più presto possibile. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Tokio nel più breve periodo di tempo.

Contemporaneamente alla firma del Patto, i due Governi, nipponico e sovietico, hanno pubblicato la seguente dichiarazione comune:

« Il Governo dell'Impero nipponico e il Governo dell'Unione Sovietica, allo scopo di assicurare le pacifiche ed amichevoli relazioni esistenti tra i due paesi, sulla base dello spirito del Patto di neutralità da essi concluso, dichiarano di rispettare, da parte giapponese, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei popoli della Mongolia e da parte Sovietica, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dell'Impero del Manciukuo.

E subito dopo la firma del Patto, il Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka ha lasciato Mosca diretto a Tokio.

In questi ambienti diplomatici si sottolinea il fatto che Stalin abbia voluto recarsi personalmente alla stazione. Il congedo fra Stalin e Matsuoka è stato cordialissimo.

Patto "di grande momento,, dice il Principe Konoye

TOKIO, 14 sera

Il Primo Ministro Principe Konoye in una dichiarazione fatta in occasione della firma del Patto di neutralità nippo-sovietico testè concluso a Mosca ha detto che da molto tempo il Governo nipponico non aveva tralasciato occasione per manifestare la sua « decisione di fare tutto il possibile per prevenire l'estendersi del conflitto mondiale e per assicurare la pace nell'Estremo Oriente ».

A tale principio — sempre secondo il Primo Ministro — si ispirò il Giappone nel concludere con l'Italia e la Germania il Patto tripartito e ad esso informò sempre in seguito la sua politica estera.

Il Principe Konoye ha proseguito dicendo che per la realizzazione di questi scopi il Governo nipponico ritiene essenziale che il Giappone e l'Unione Sovietica rinsaldino i loro rapporti pacifici ed amichevoli. « Con questa convinzione il Governo nipponico ha svolto da parecchio tempo negoziati con il Governo sovietico allo scopo di addivenire ad una sitemazione dei rapporti tra il Giappone e l'Unione Sovietica.

Con la sua attuale visita a Mosca il Ministro degli Esteri Matsuoka ha contribuito a far progredire i negoziati in modo che si è potuto giungere oggi alla firma del Patto di neutralità. Nel tempo stesso i due Governi hanno pubblicato una comune dichiarazione in virtù della quale viene garantito il reciproco rispetto dell'integrità e inviolabilità territoriale del Manciukuò e della Mongolia esterna ».

Il Primo Ministro ha concluso dicendo che il Patto nippo-sovietico « destinato a fare epoca » avrà grande ripercussione sui rapporti tra il Giappone e l'Unione Sovietica. Il Patto stesso « servirà certamente come base per una rapida e concreta soluzione delle varie questioni pendenti tra i due paesi ».

I giornali giapponesi commentano l'accordo nippo-russo concluso da Matsuoka durante la sua permanenza a Mosca facendone rilevare l'importanza. I giornali pubblicano la notizia mettendola in grande rilievo ed illustrano l'avvenimento con numerose fotografie di Matsuoka, di Stalin e di Molotov. Essi pongono inoltre in rilievo che non si tratta soltanto di una sistemazione dei rapporti nippo-russi, ma che con l'accordo di Mosca l'offensiva diplomatica dell'Asse viene ad assumere proporzioni grandiose. Questa è la tesi svolta principalmente dall'« Asahi » nonchè dai giornali della catena « Nichi Nichi » i quali rilevano le ripercussioni che dall'accordo possono derivare anche per quella parte della Cina controllata da Chung King.

Un commento della "Pravda,,

MOSCA, 14 sera

La « Pravda », l'unico giornale uscito oggi, commenta l'avvenuta conclusione del patto di neutralità fra l'Unione Sovietica ed il Giappone, ricordando che sono trascorsi ben 36 anni dal periodo della guerra russo-nipponica, guerra nella quale non furono sconfitti nè la Russia, nè il popolo russo, bensì il Regime zarista di quell'epoca. Durante questi anni le relazioni nippo-sovietiche furono più volte turbate fino a giungere a scontri armati. Il giornale rievoca poi i vari incidenti avvenuti negli ultimi anni fra i due paesi ed afferma che la Unione Sovietica ha sempre seguito una politica di pace. Il Patto concluso ieri — prosegue la « Pravda » — è la dichiarazione annessa per il rispetto del Manciukuo e della Repubblica Mongola, rappresenta un documento di grande importanza politica, e costituisce un grande passo verso il miglioramento delle relazioni fra i due paesi. Tale dichiarazione ha soprattutto valore, poichè pone fine ad una serie di incidenti di frontiera che turbavano i rapporti fra le due Nazioni. Il Patto nipponico-sovietico, è importante anche in quanto è stato firmato in un momento in cui infuria la guerra in Europa coinvolgendo sempre nuovi popoli. Il giornale aggiunge che questo Patto apre la via per il regolamento di ulteriori problemi ancora insoluti. Secondo l'opinione del Governo sovietico gli accordi politici sono la indispensabile premessa per risolvere questioni d'ordine economico. L'accordo è stato concluso, dichiara infine il giornale, per lo spirito di pace che anima i due Governi di Tokio e di Mosca.

Aumentata produzione petrolifera in Romania

BUCAREST, 14 sera

La produzione della industria petrolifera romena si mantiene sui 1400 vagoni giornalieri di prodotto grezzo. Nel corso del mese di marzo, la produzione è stata di circa 43 mila vagoni. Le perforazioni delle diverse società hanno raggiunto un totale di 15 mila metri. Coll'intensificazione delle perforazioni esplorative la produzione è aumentata dal gennaio scorso alla fine di marzo registrando una maggiore differenza di sessantamila tonnellate. A confronto con l'esportazione dei primi due mesi scorso anno quella di quest'anno è sensibilmente diminuita a causa della preclusa navigazione nel Mediterraneo poichè ad eccezione della Turchia la esportazione petrolifera romena è stata esclusivamente avviata per via terra e sul Danubio. In primo luogo viene la benzina cui fanno seguito il petrolio, gli olii minerali e gli altri prodotti derivati.

Ciang Kai scek ordina lo sgombero della Capitale

TOKIO, 14 sera

Un dispaccio da Sciangai segnala che le autorità del Governo di Chung King hanno invitato la popolazione a sgombrare la capitale. Si calcola che circa 150 mila persone debbano lasciare la città, mentre per le rimanenti 300 mila che formano la popolazione della capitale vi sarebbero sufficienti ricoveri antiaerei. La misura dello sgombero è stata presa da Ciang Kai scek per tema di una intensificazione dei bombardamenti aerei da parte dei nipponici.

Pene gravissime in Spagna per i delitti contro la sicurezza dello Stato

MADRID, 14 sera

E' stato pubblicato il testo della legge per la Sicurezza dello Stato approvata nell'ultimo Consiglio dei Ministri. I « delitti contro la sicurezza » esterna ed interna dello Stato e contro il suo Capo sono puniti con la morte. La legge contempla inoltre i delitti di spionaggio, di associazione e di propaganda illegale, di sciopero, di disobbedienza al Governo e di attentati e minaccie contro le autorità ecc. per le quali sono comminate pene gravissime. Tutti i delitti contemplati da questa legge saranno giudicati dai Tribunali militari.

Minatori di Catanzaro partiti per la Germania

Festose manifestazioni

CATANZARO, 14 sera

Salutati dal Federale, e fra entusiastiche acclamazione al Duce, al Fuehrer e alle vittorie dell'Asse, sono oggi partiti per la Germania circa 400 minatori e manuali di miniera di Catanzari e provincia.

LA PRIMA RONDINE

Anni fa, in una freddissima giornata di marzo, salendo ai Macioli lungo la via bolognese, una rondine, la prima di quell'anno, mi die' l'anticipato annunzio della primavera. Mi guizzò sul capo con un volo nero e spaventato, tornò dopo pochi istanti a girarmi intorno silenziosa e triste, sparì spazzata via dal turbine del tramontano. Arrivato ai Macioli raccontai dell'incontro al parroco e lui, commosso, restringendosi nelle spalle per il gran freddo andava ripetendo: «Poverina, poverina. Ah! i proverbi sono tutti veri: *una rondine non fa primavera*».

E' sempre una scoperta piena di giocondità e di speranza, la prima rondine. Mi venne a trovare, due anni sono, proprio nella mia stanza di lavoro. La finestra era chiusa ed io vedevo di tanto in tanto un ombreggiare incerto di là dei vetri, come un invito; incuriosito mi affacciai alla finestra e assistetti alla letizia della prima rondine che aveva ritrovato il suo tetto e il suo nido: con che palpito affettuoso d'ali ne scorreva l'orlo e la parete e la gronda! L'anno scorso ai primi di aprile mi trovavo con un amico ad Assisi, ogni mattina nella freschezza dell'alba, ammiravamo la grande piana verde e le colline lontane; Trevi, Montefalco, Bettona sembravano bianchi nidi sospesi alle pendici dei monti; in quell'aria cristallina, in quell'immensità di cielo apparvero le prime rondini; esse si inseguivano lassù altissime in dilatate ruote. Parve a tutti e due di così lieto auspicio inaugurare la primavera in quel luogo. Quest'anno la prima rondine è sfrecciata....

*

Per molti, lo so, quest'elenco accurato che vo' facendo sarà cagione di maraviglia, sembrando loro che questi siano degli avvenimenti di così poca importanza, se pur ne hanno! Anche a me un tempo è parso così; anzi devo confessarmi di un fallo molto peggiore. Sì, un tempo ho perfino sparato col fucile alle rondini. Si tornava stanchi la sera e con le carniere vuote. Le rondini ci giravano intorno a nuvoli, erano colpi facili e vili. Però, ne sono certo, non una di esse è entrata in carniera. Neppure oggi mi darebbe pace il pensiero di aver mangiato delle rondini: questo mi pare uno spregio mille volte più grande di ucciderle. Si ributtavano nei campi esanimi, col capo rovesciato, con quel petto bianco, tutte ali.

Oggi sono un grande amico delle rondini. Mi accompagno sempre con loro. Quando cammino solo per le strade di campagna io godo del mulinello continuo che mi tessono intorno; s'allungano talvolta in lunghi voli fino in fondo alla strada, poi tornano indietro affannate radendo veloci il terreno e quando sono proprio vicine a me s'impennano improvvise e mi passano accanto scivolando sulla spalla; è un loro gioco gradito, e ogni tanto accennano dei piccoli gridi di riso e di compiacenza; su e giù, su e giù ripetendo in gran fretta, almeno dieci volte, il percorso che faccio io. Un'egual corsa di pensieri intanto mulina nella mia testa.

*

Hanno per abitazione il cielo; talvolta vi si spingono tanto in alto fino a perdercisi. Sulla terra, quasi non riescono a posarsi; fanno prima mille prove, brancolando con le lunghe ali, vi rimangono poi acquattate, immobili, impacciate; si rilevano male sbattendo di traverso le ali contro la polvere. Il loro regno è più su, e il popolo le chiama con soavità gli uccelli della Madonna. In montagna, tra l'erba, ho trovato delle rondini morte; com'erano belle ancora! La piccola gondola nera del corpo, il petto con la baverina candida, le ali lunghe, enormi, di una lucentezza celeste, piene ancora di volo; parevano morte nello sforzo di salire ancora più su.

Certo io sto spesso a ammirarle, ad invidiarle. Esse vanno dove vogliono, senza incertezze, col loro volo infallibile, millimetrato. Pare si divertano talvolta a saggiare la perfezione terribile delle loro ali.

Andavo un tempo a far visita a un mio amico giardiniere: Macario. Egli possedeva una reggia e ne era, senza saperlo, il padrone: sì per me la Villa Falconieri a Frascati era sua. Nessuno, quanto lui, ne aveva compreso l'incanto. A sera, io e Macario, si facevano lunghe soste nel giardinetto del lago: vi era al centro una vasca quadra e tutt'intorno la nera maestà dei cipressi. La nostra conversazione piano piano languiva e noi, rimanevamo muti, sopraffatti. Tra cipresso e cipresso, nel silenzio, improvvisa saettava una rondine, scendeva vertiginosa sopra il pelo dell'acqua, l'increspava con un tocco più lieve di un chicco di panico, s'impennava e spariva. Io rimanevo senza fiato, l'acqua trasmetteva l'urto impercettibile, con silenziosi circoli, sino alle sponde, Macario godeva.

*

Quest'anno la prima rondine è sfrecciata, all'alba, di dietro una casa; batteva due, tre colpi d'ala e poi scivolava per un breve tratto; saliva e scendeva, caprioleggiava per la gioia foriera della primavera. E la mia anima, inseguendola nel volo, faceva lo stesso.

Lorenzo Bracaloni

Concerti diretti da Ferrero nelle principali città italiane

ROMA, 14 sera

Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e organizzato dal Dopolavoro, il maestro Willy Ferrero, con la collaborazione del salista violinista Teddi Ferrero e con l'orchestra del teatro Carlo Felice di Genova, effettuerà un giro di 16 concerti nelle principali città italiane. Il programma comprende musiche di Wagner, Sibelius, De Falla, Dvorak, Zandonai, Martucci, Wolf Ferrari, Verdi, oltre a due novit' di giovani compositori Lavagino e Peragallo.

Il Ministro jugoslavo lascia Sofia

SOFIA, 14 sera

Il Ministro jugoslavo a Sofia, Milanovic, ha lasciato la Bulgaria accompagnato dai membri della Legazione, diretto in Turchia. A Sofia è rimasto un incaricato d'affari.

Piedi rovinati rimessi a nuovo in 3 giorni

Per metter fine a gonfiori, dolori, stanchezza, le celebrità mediche vantano l'efficacia dei pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne libera l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Un fiotto di freschezza penetra nelle carni torturate. Dolori, trafitte ed infiammazio- calmati. I calli e le ne sono prontamente callosità cedono. La circolazione viene ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, riposati. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Autorizz. Prefett. Firenze — È UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA — N. 44785 9-8-1940-XVIII

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

L'avanzata in territorio egiziano

SOLLUM OCCUPATA DALLE TRUPPE ITALO-TEDESCHE

La sistematica progressione delle forze tedesche oltre Belgrado

BERLINO, 14 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesce comunica:

«In Jugoslavia la massa delle forze nemiche dispersa, è annientata dalle truppe tedesche. Il resto dell'esercito serbo davanti alle truppe tedesche ed italiane, si ritira sulle montagne lungo la costa adriatica. Soltanto in alcune località viene ancora opposta resistenza. Nell'inseguimento del nemico, battuto, la Sava è stata oltrepassata. A proposito della presa di Belgrado, viene inoltre comunicato che già nella notte del 13 aprile, parte di una Divisione corazzata si era spinta da occidente fino al centro della città.

Nella Grecia settentrionale proseguono metodicamente le operazioni. L'arma aerea ha sostenuto anche il 13 aprile nel sud-est le operazioni dell'esercito mediante violenti attacchi con formazioni da caccia e di aerei da combattimento e da bombardamento in picchiata, su colonne nemiche in marcia nella zona di Belgrado, come pure su concentramenti di truppa nei pressi di Banja Luka. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro aerodromi nella Bosnia centrale e nell'Erzegovina. Attacchi contro obiettivi militari di Serajevo hanno causato gravi distruzioni e vasti incendi in un grande accampamento di truppa ed impianti ferroviari.

Nell'Africa settentrionale in una successiva avanzata, dopo combattimento, è stata presa la ridotta Capuzzo e quindi Sollum, sul suolo egiziano.

Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata, durante un attacco su aerodromi dell'isola di Malta nella notte sul 13 aprile hanno distrutto al suolo due apparecchi da caccia nemici del tipo «Hurricane» ed hanno centrato in pieno con una bomba sulla prua un cacciatorpediniere britannico.

Nella giornata di ieri sull'isola di Malta, l'aerodromo di Luca ed il porto di La Valletta sono stati nuovamente bombardati. Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento aereo sull'isola un cacciatore britannico del tipo «Hurricane».

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, l'arma aerea, nel Canale di San Giorgio, ha affondato, da un convoglio armato, tre navi per complessive 28 mila tonnellate e gravemente danneggiato due altre navi mercantili.

Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte una nave mercantile di 5 mila tonnellate ed hanno bombardato impianti portuali sulle coste sud-orientali britanniche. Un sottomarino ha affondato presso l'Islanda un incrociatore ausiliario britannico di circa 10 mila tonnellate. Due battelli vedetta hanno abbattuto nei pressi delle coste del Mare del Nord, due aerei britannici dei sei dai quali erano stati attaccati e ne hanno danneggiato gravemente un altro. Velivoli da caccia hanno abbattuto nei pressi di Dover quattro palloni di sbarramento. Il nemico non ha sorvolato nè durante il giorno, nè durante la notte il territorio del Reich.

Durante i combattimenti nella Serbia settentrionale, si è particolarmente distinto per iniziativa personale, il Comandante di una sezione di cacciatori corazzati, maggiore Stiefvater, come capo di un reparto avanzato».

L'occupazione della Capitale jugoslava

Il precedente bollettino germanico di domenica, diceva:

«Come è già stato reso noto con un bollettino speciale, le truppe tedesche al Comando del generale d'Armata Von Kleist hanno occupato all'alba del 13 aprile la capitale e piazzaforte di Belgrado provenendo dal sud, mentre il 12 aprile al pomeriggio un piccolo reparto della Divisione di S. S. Reich, al comando del capitano Von Klingenberg, proveniente dal nord attraverso il Danubio, era entrato in città ed aveva innalzato la bandiera germanica sulla Legazione tedesca.

Durante il rastrellamento del bacino di Lubiana, reparti italiani hanno occupato Lubiana.

Nel territorio di Zagabria le truppe dell'esercito tedesco hanno proseguito metodicamente il loro movimento. Presso Karlstadt si sono allacciate le comunicazioni con le forze italiane. Il numero dei prigionieri fatti presso Zagabria ammonta, dopo le ultime notizie, a 22 generali tra cui due Comandanti di Armata, 300 altri ufficiali e 12 mila uomini.

Inoltre sono stati presi circa 100 cannoni, 10 aerei, numerosi depositi di munizioni e di carburante, come pure una non calcolata quantità d'armi di fanteria ed altro bottino di guerra.

Le truppe ungheresi hanno a nord di Osijek, come pure tra il Danubio e il Tibisco, sfondato le fortificazioni di frontiera e si trovano in continua avanzata. Nella Serbia meridionale è continuata metodicamente l'avanzata vittoriosa contro la riorganizzazione locale delle truppe serbe battute. L'arma aerea ha battuto anche ieri nel sud, con evidenti successi, importanti obiettivi bellici. Essa ha distrutto su aeroporti della Bosnia e dell'Erzegovina complessivamente 39 aeroplani nemici. Nella zona di Belgrado essa è riuscita a distruggere, con bombe, treni trasporto e treni di materiale ed a disperdere colonne in marcia.

Nella notte sul 12 aprile aerei tedeschi da combattimento hanno affondato durante un attacco sulla rada di Salamina una nave mercantile nemica di 4000 tonnellate ed hanno centrato bombe su altre 4 grosse navi. Nel porto di Pireo due depositi di carburante, una centrale elettrica ed un mulino sono stati efficacemente bombardati ed un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane» è stato abbattuto.

Strage di navi mercantili

Altri aerei tedeschi da combattimento hanno incendiato nella stessa notte depositi di combustibile e ricoveri per la truppa dell'aerodromo «Venezia» sull'isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno ultimato l'accerchiamento di Tobruk ed hanno preso in una audace azione sul confine orientale della Cirenaica il punto strategico ed il porto di Bardia. Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata hanno affondato un incrociatore ausiliario britannico nel porto di Tobruk.

Un particolare successo hanno ottenuto la Marina da guerra e la Armata aerea nella battaglia contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'isola britannica.

Sottomarini hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e nello Atlantico centrale, all'ovest dell'Africa, 15 navi mercantili nemiche armate per complessive 75.922 tonnellate ed hanno gravemente danneggiato un'altra grossa nave commerciale. Aerei da combattimento di lunga crociera hanno affondato, a circa 400 Km. ad ovest delle isole Orcadi, una nave mercantile di 3800 tonnellate a sud-est di Harwich; un'altra grossa nave mercantile ha mostrato di avere riportato dei gravi danni in seguito al lancio di bombe.

Nella scorsa notte l'arma aerea ha affondato all'uscita del Canale di Bristol un piroscafo commerciale di 5000 tonnellate ed ha gravemente danneggiato con bombe un'altra grossa nave commerciale ad ovest di Bickord e a sud-ovest di Cardiff.

Ad ovest di Hilford Haven è stato attaccato un convoglio con ottimi risultati. Altri attacchi di aerei da combattimento sono stati condotti contro impianti portuali sulle coste meridionali inglesi.

Durante attacchi contro aerodromi sono stati distrutti parecchi aerei al suolo e continui incendi sono stati osservati.

Durante il tentativo del nemico di sorvolare durante il giorno il territorio occupato, i caccia hanno abbattuto un apparecchio da caccia nemico del tipo «Hurricane» e l'artiglieria controaerea ha pure abbattuto un apparecchio da combattimento del tipo «Bristol Blenheim».

Nella scorsa notte l'artiglieria controaerea ha abbattuto tre altri aerei nemici. Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich.

Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri e nella notte ammontano a 44 apparecchi. Due nostri aerei devono considerarsi perduti».

Le truppe inglesi
prelevate dalla Grecia
per difendere il deserto egiziano

BASILEA, 14 sera

Si annuncia ufficialmente a Londra che, salvo qualche scaramuccia d'avanguardia, le truppe inglesi in Grecia non hanno ancora preso parte alla lotta.

Secondo alcuni corrispondenti americani, in seguito alla caduta di Salonicco il Comando britannico del Cairo ha fatto immediatamente sospendere il previsto invio di nuove truppe e di altro materiale bellico in Grecia. Un contingente di forze francesi gaulliste, destinato in un primo tempo ai Balcani, è stato avviato invece verso la frontiera libica dove si profila sempre più grave la minaccia italo-tedesca contro l'Egitto.

Si sarebbe anche proceduto ad un grosso prelevamento sul corpo spedizionario britannico, ritirando dalla Grecia circa 75 mila uomini, destinandoli alla difesa del deserto occidentale.

Nell'Ellade sarebbero rimasti soltanto 50 mila inglesi.

Si assicura che il generale Wavel, che si trovava ad Atene dallo inizio della guerra balcanica, ha fatto ritorno al Cairo, per assumere personalmente il comando delle operazioni per la difesa dell'Egitto.

Nuovo attacco aereo
contro la Bulgaria

SOFIA, 14 sera

Un comunicato ufficiale diramato stamane, informa che nella notte scorsa, aeroplani inglesi e serbi hanno effettuato un nuovo attacco su obiettivi non militari a Sofia. Le vittime causate dai bombardamenti non sono numerose. Sono state prese tutte le misure necessarie per la riparazione dei danni. Subito dopo la fine dell'allarme aereo, Re Boris ha visitato le località colpite della capitale. I cittadini presenti lo hanno acclamato. Fra le vittime non vi sono italiani. La notizia del nuovo attacco compiuto dagli aviatori inglesi e serbi ha provocato indignazione in tutto il paese.

Sul fronte greco: un reparto all'assalto con fucili mitragliatori

Rastrellamento
in Jugoslavia
Futura offensiva in Grecia

BASILEA, 14 sera

L'avanzata delle truppe germaniche in Jugoslavia prosegue in direzione nord-sud a ritmo molto rapido. Le ultime notizie indicano che, occupata Belgrado, le Forze Armate del Reich puntano su Serajevo dopo aver ormai superati per tutta la loro lunghezza i fiumi Sava e Morava, procedendo così con rapidità all'occupazione totale del territorio settentrionale nord-occidentale del Regno Tripartito. In queste vaste regioni generalmente pianeggianti le truppe jugoslave, abbandonate dal Comando a loro stesse, si arrendono con tutti gli Stati Maggiori e i più alti ufficiali. I generali catturato sono ormai una ventina.

Per quanto riguarda la Grecia, gli osservatori internazionali hanno l'impressione che l'Alto Comando tedesco, dopo aver occupato Salonicco messi fuori combattimento i centomila uomini che formavano l'Armata della Macedonia orientale, stabilito il congiungimento coll'Esercito italiano, sembra temporaneamente disinteressarsi delle truppe anglo-greche che si trovano nell'Ellade.

*Continuando a mantenere la iniziativa delle operazioni, lo schieramento germanico sta svolgendo una vasta azione di rastrellamento nella Serbia meridionale. Gli stessi organi inglesi quale l'*Exchange Telegraph *riconoscono che l'Esercito jugoslavo si limita a svolgere azioni di guerriglia nelle zone montuose.*

*Secondo l'*Illustration Belgrado *aveva oltre un milione di mobilitati, ma era in condizione di armarne soltanto 500 mila. Senonchè, resa impossibile la mobilitazione generale, impediti in seguito ai bombardamenti aerei i concentramenti di truppa, intervenuta la defezione di molte minoranze ed infine giunta con la rapidità e la violenza di un uragano la penetrazione germanica, si crede che il generale Simovic sia riuscito a raggranellare nel massiccio montagnoso centrale e meridionale al massimo 250 mila uomini armati scarsamente e peggio riforniti.*

Contro queste truppe lo Stato Maggiore germanico ha iniziato un'azione di rastrellamento che sarà forse lenta, data la topografia di queste regioni.

Un'ostilità meglio organizzata a quanto riferiscono i corrispondenti di guerra della stampa americana, presentano le truppe anglo-elleniche. Queste forze sono appoggiate da un buon numero di aeroplani e di carri blindati per la massima parte britannici e possono contare sul rifornimento che verrà dato loro a mezzo dei porti greci. Contro tale schieramento che presenta caratteri di maggior solidità che non quello serbo, si ha l'impressione, secondo le ultime informazioni, che il Maresciallo List, intenda compiere una azione di forza attualmente in preparazione. Il maggior numero, i maggiori mezzi bellici, la superiorità aerea, le riserve di uomini e di armi in possesso della Germania, tutto persuade gli osservatori internazionali che l'Esercito greco potrà soltanto opporre una certa resistenza alla pressione di un avversario superiore. La data però in cui sarà scatenata la battaglia in direzione di Atene resta un mistero gelosamente custodito dal Quartier Generale.

La disintegrazione politica
annulla il peso militare jugoslavo

BUDAPEST, 14 sera

Il *Magyar Nemzeti* in una nota del suo critico militare scrive fra l'altro «Come è stato detto fin dapprincipio il valore militare dell'esercito jugoslavo dipendeva dalla condizione che i serbi fossero capaci di tenere uniti i vari gruppi etnici nella difesa dell'idea jugoslava. Il popolo croato per primo, ha realizzato invece la sua indipendenza dalla Serbia. L'unità jugoslava si è pertanto sfasciata. Tutte le forze interne stanno sgretolando l'esercito jugoslavo di modo che finiranno col combattere solo i serbi i quali nelle montagne e nei fortini resisteranno fino a quando la loro resistenza sarà possibile. La situazione generale militare ha pertanto tutti i caratteri del crollo benchè si possa attendere ancora qualche resistenza nella zona montuosa.

La Bulgaria partecipa
alle vittorie italo-germaniche

SOFIA, 14 sera

Il popolo bulgaro partecipa ai grandi eventi di questi giorni e alle vittorie italo-germaniche con manifestazioni pubbliche di giubilo. Poco dopo le 9 vari cortei si sono formati nelle principali piazze della Capitale, e preceduti da bandiere bulgare italiane e tedesche hanno attraversato le vie del centro inneggiando all'Italia e alla Germania. Si è quindi formato un unico corteo che ha sfilato dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania. I rappresentanti diplomatici delle due Nazioni si sono affacciati più volte ai rispettivi balconi per rispondere alle acclamazioni della folla. Il corteo si è quindi diretto alla Reggia dove Re Boris la Regina Giovanna, acclamatissimi, si sono mostrati più volte al balcone.

Il Ministro della Guerra Daskalov, ha dichiarato che l'Esercito bulgaro crede fermamente nella vittoria dell'Asse. La fiducia dell'esercito bulgaro, ha aggiunto il Ministro della Guerra, è giustificata anche dai folgoranti successi riportati recentemente dagli eserciti tedesco e italiano. I soldati bulgari accompagnano i soldati tedeschi nella loro marcia vittoriosa nei Balcani con i voti più sinceri per la vittoria. L'esercito bulgaro è pronto a dare dal canto suo nel momento in cui verrà il suo turno, il suo contributo per la realizzazione della vittoria».

La marcia delle nostre truppe
al di là di Ocrida

ZONA DI OPERAZIONI, 14

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Formazioni di apparecchi da bombardamento e in picchiata e nuclei di caccia hanno accompagnato stamane, approfittando di una fugace schiarita, la marcia delle nostre truppe lungo le direzioni fissate.

Fra Vibra e le rive orientali del lago di Ocrida è continuato il rastrellamento dei nuclei serbi. Nella regione di Vibra sono stati catturati oltre 1000 prigionieri con 2 generali. Le popolazioni delle cittadine occupate continuano a testimoniare la loro simpatia per i nostri soldati che sono accolti ovunque con la più festosa cordialità.

Il lago di Ocrida, del quale ora abbiamo il pieno dominio, è il più esteso e il più profondo di tutti i laghi macedoni. Esso è d'origine tettonica e viene alimentato in massima parte non da un bacino idrografico superficiale, ma da acque sotterranee carsiche che sgorgano dalle rive e da quelle di infiltrazione del limitrofo lago di Presba. Il lago è navigato da alcune barche a motore e da caratteristiche barche a vela senza timone con la poppa molto sollevata e con galleggianti laterali della portata di alcuni quintali. La sua maggior ricchezza è data dalla pesca nella quale occupa il primo posto quella della trota.

Questa seconda attività è stata ripresa in pieno dalla massa dei pescatori subito dopo l'arrivo delle nostre truppe e il prodotto freschissimo viene aggiunto alla normale alimentazione dei reparti.

Sulle montagne che si attraversano in questa pittoresca regione la neve ha fatto negli ultimi giorni una nuova visita, sicchè l'ambiente ha riacquistato un aspetto invernale. Dove però si comincia a scendere verso il piano la temperatura si fa sempre più mite.

Colonne tedesche procedono nella loro fulminea azione stritolando ogni posizione avversaria.

Il generale Wilson ha assunto ufficialmente il comando del Corpo di spedizione britannico il quale sembra che si sia finalmente fatto vivo. Dice infatti testualmente l'ultimo bollettino del Quartier Generale delle forze britanniche in Grecia:

«Le truppe tedesche marciando da nord sono entrate in contatto con le truppe britanniche ed elleniche. La situazione è un po' confusa».

La traduzione letterale delle parole inglesi non poteva dare un'espressione più limpida dello stato morale e materiale in cui si trovano le truppe anglo-greche dopo aver preso il secondo e definitivo contatto con le armate di guerra dell'Asse.

Una prova di forza
dell'Esercito italiano

ZONA DI OPERAZIONI, 14

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Compiuto il congiungimento con le Armate germaniche, l'esercito fascista di Albania consolida le sue funzioni di ala estrema dello schieramento bellico dell'Asse nei Balcani. Queste funzioni hanno un fine preciso: assecondare lo sforzo operato dal centro, premendo sul fianco avversario.

Le truppe italiane di Albania hanno due fronti dove far gravitare il loro peso: due fronti asperrimi per un sviluppo di oltre 700 Km., guardati da forze nemiche veramente preponderanti.

Il fronte con la Jugoslavia, che ha una vasta linea, allargandosi dalla foce della Boiana alla vetta del Komovi, e da questa alla riva orientale del lago di Presba, ha richiesto, specialmente nell'oscuro periodo della mobilitazione jugoslava, un notevole contingente di Divisioni; il fronte con la Grecia, pur misurando nella sua configurazione più di 200 Km. richiede, per le sue caratteristiche e per le venti Divisioni nemiche che lo guarniscono, una proporzionale quantità di truppe e di materiale.

Ora questo nostro esercito di Albania, che nel concetto strategico del nemico doveva essere schiacciato, anzi letteralmente annientato con il semplice intervento della Jugoslavia a fianco della Grecia e dell'Inghilterra, preme poderosamente sul duplice fronte, portando il suo non indifferente contributo alla gigantesca macchina di guerra che si è mossa per stabilire l'ordine nel sud-est europeo. Valeva proprio la pena che questo nostro esercito di Albania si costituisse nella sua attuale struttura e organizzazione. Sorto dal valoroso presidio che primo si scagliò contro il tentativo anglo-ellenico nei Balcani, onde impadronirsi degli sbocchi sull'Adriatico e per costituire le basi di una più vasta azione europea, lo schieramento italiano d'Albania, dopo aver scritto pagine di epopea e aver combattuto uno contro dieci, dopo avere edificato la sua potenza pietra su pietra, sotto l'imperversare della furia del nemico, ha visto di giorno in giorno aumentare la sua efficienza e può offrire oggi la sua potenza, temprata dai sacrifici, all'ultima grande battaglia continentale contro l'Inghilterra.

Bombe della R. A. F.
fanno strage di prigionieri francesi

BERLINO, 14 sera

Durante la notte di Pasqua la R. A. F. ha tentato senza successo di attaccare il porto di Bordeaux. Gli apparecchi britannici hanno avvistato un campo di concentramento, situato ad ovest di Bordeaux, dove sono ospitati i prigionieri di guerra francesi. I britanni hanno gettato prima alcune bombe incendiarie per individuare gli obiettivi, e successivamente, hanno lanciato dalle 20 alle 25 bombe esplosive. Una di queste bombe ha colpito in pieno una baracca uccidendo 19 prigionieri di guerra. Altri 22 francesi sono stati gravemente feriti e 14 sono rimasti feriti leggermente. I soldati della Sanità germanica hanno immediatamente soccorso i feriti prigionieri. Questo atto della R. A. F. ha destato nella popolazione di Bordeaux la massima indignazione.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

I solenni riti pasquali
nella Metropolitana
L'Omelia dell'Arcivescovo

Mattina di Pasqua: mattina splendente di sole, splendente di letizia nei cuori cristiani. *Haec dies quam fecit Dominus: esultemus et laetemur in ea.* Questo giorno l'ha fatto l'Eterno: esultiamo e rallegriamoci in esso. Celebrate l'Eterno... e l'eterno è stato celebrato con fervore di popolo in splendore di riti nelle nostre Chiese. La Cattedrale era gremita di fedeli per il rito celebrato da S. E. mons. Arcivescovo; l'ampio tempio era magnificamente parato, splendente nella sua austera bellezza.

Assistevano S. E. l'Arcivescovo il Diacono mons. comm. Mininger, il Suddiacono mons. prof. Morandini, assistenti al trono mons. prof. Vael e mons. Covassi. Il Vicario generale mons. comm. Quargnassi *praestier adsistens* ed i Canonici indossavano uno splendido sacro apparamento in lamina d'argento ricamato in oro.

La scuola di canto di «S. Cecilia» ha eseguito la Messa Eucaristica del prof. don Pigani, diretta dall'autore. Sedeva all'organo don Perosa, organista del Tempio-Ossario.

Al Vangelo, S. E. mons. Arcivescovo, dall'ambone del coro, ha rivolto alla folla dei fedeli l'Omelia pasquale.

L'Omelia

Mons. l'Arcivescovo ha iniziato il suo dire, osservando come non poteva prescindere dallo stato di guerra in cui viviamo, stato che domanda a tutti grande fiducia. Passò quindi a dimostrare come questa fiducia dobbiamo riporla principalmente in Nostro Signor Gesù Cristo il quale ce ne dà la più sicura garanzia. La fiducia infatti richiede da parte di colui nel quale si ripone, possibilità di aiutare, volontà di aiutare, cognizione di quanto occorre. Ora tutte e tre queste qualità si ritrovano in Gesù Cristo in grado di perfetto e risplendono anche nel mistero della sua Risurrezione.

Dunque in Gesù Cristo possiamo riposare tranquilli. Ma perchè la fiducia non sia vana, esige anche delle disposizioni da parte nostra. La fiducia in Dio deve essere ben radicata, frutto di intima convinzione; deve essere accompagnata dalla preghiera, valorizzata da una vita cristiana, integrata dalla nostra cooperazione.

Concluse mons. Arcivescovo la sua elevata Omelia, attentamente seguita dai fedeli, auspicando che la Risurrezione di Cristo sia anche risurrezione delle anime nostre ad una vita migliore, e che il trionfo di Cristo sia preludio del trionfo della giustizia, del ritorno della pace e di una nuova era di prosperità, grandezza e gloria.

Le ispirate parole di mons. l'Arcivescovo, sono scese sulla moltitudine in ascolto confortatrici, esaltatrici, benefiche. Il Venerando Pastore ha saputo scendere nel cuore di tutti, toccando e suscitando i nostri sentimenti più intimi e più cari, antecipando la visione che è negli animi nostri di cristiani e di italiani, in quest'ora di prova, di un mondo rigenerato dalla lotta, di una vita di tranquillità e di pace, quale solo può darci il Signore dei dominatori, il Cristo trionfante del peccato e della morte.

Al termine della Messa, dal trono, il venerando Pastore della Arcidiocesi, circondato dal Clero assistente, ha impartito alla moltitudine dei fedeli genuflessi la Benedizione papale cui era annessa l'indulgenza plenara per i confessati e comunicati. Migliaia di mani hanno accompagnato con il segno della Croce e con lo slancio dei cuori le sacre parole del Venerando Pastore.

Nel pomeriggio S E. l'Arcivescovo ha celebrato i Vespri pontificali, accompagnati da musiche eseguite dalla «S. Cecilia». Anche a questo rito ha partecipato numerosa folla di fedeli.

Al Tempio-Ossario alle ore otto aveva celebrato davanti a folta folla di fedeli la S. Messa solenne Mons. Minigher. Il rito è stato accompagnato dalla nuova Messa a due voci bianche composta da don Albino Perosa organista del Tempio.

Chiusura del Quaresimale

Lunedì mattina, seconda festa di Pasqua, dopo la celebrazione della S. Messa solenne alle ore 10.30, Padre Luigi Maria Pazzaglia dei Servi di Maria, ha tenuto l'ultima predica di chiusura del Quaresimale, da lui svolto durante il periodo penitenziale, con grande concorso di fedeli e con sicuro frutto. Assisteva S. E. Mons. l'Arcivescovo. Dopo il discorso del R. Padre Pazzaglia, è stata impartita ai fedeli che numerosi erano accorsi alla sacra funzione, la Benedizione consueta.

Mons. Arcivescovo al Reparto Forlanini

Mons. Arcivescovo ha celebrato ieri Lunedì di Pasqua al Reparto Forlanini, per gli ammalati ivi degenti ai quali ha distribuito la Santa Comunione, in omaggio al precetto pasquale, dopo aver rivolto loro paterne parole di circostanza.

Mons. Arcivescovo che era stato all'arrivo ossequiato dai dirigenti, è stato salutato con vive manifestazioni di omaggio dei ricoverati.

Ignazio da Laconi
Triduo solenne nella Ghiesa dei Cappuccini

Ricordiamo che giovedì 17 corr. avrà inizio nella Chiesa dei RR. Padri Cappuccini il Triduo solenne in onore del Beato Ignazio da Laconi, elevato di recente da S. S. Pio XII agli onori degli altari.

Le Sante Messe si succederanno alle ore 5,30, 6, 6,30, 8. Ore 7 Messa prelatizia. Alla sera alle ore 18 e 30 S. Rosario, discorso, Benedizione Eucaristica, Preghiere al Beato.

Certamente numeroso e fervido sarà il concorso degli udinesi a queste funzioni in onore del Beato di cui si allarga la fama e la divozione.

Santa Caterina

La seconda festa di Pasqua, giorno di Santa Caterina, è cara agli udinesi per le gite campestri.

Quest'anno i festeggiamenti sono limitati per la delicatezza del momento che non consente sagre festaiole, ma ciò non toglie che un onesto svago sia lecito a chi lavora e ritempra all'aperto le sue forze per la fatica dell'indomani.

Alla radiosa giornata di sole che ha allietato la festa di Pasqua, è succeduto ieri un tempo uggioso ed il freddo, veramente fuori stagione, ha contribuito a smorzare gli entusiasmi gitaioli; tuttavia la caratteristica festa udinese ha avuto luogo egualmente nel prato secolare di Santa Caterina e gli esercizi sorti lungo il viale Venezia sono stati discretamente frequentati. Vino, aranci, noci hanno trionfato.

Nell'amena zona di Val Ronchi, nel Tarcentino, ci sono segnalate le «frasche», simpatici ritrovi popolareschi.

A *Torlano* si è svolta la sagra sui prati circostanti la chiesa di Ramandolo, località giustamente famosa per gli ottimi vini, raggiunti dai ciclisti in vena di scaldarsi le gambe con una buona pedalata ed il resto con un ottimo bicchiere di vino.

Sagre care al buon popolo nostro che non dimentica l'ora di prova che attraversiamo, ma anzi associa all'onesto divertimento la gioia per la vittoria di cui ci giunge il lieto annuncio in queste giornate di primavera.

L'osservanza scrupolosa alle norme sull'oscuramento rende più sicura in caso di attacco aereo, la tua vita e quella dei tuoi cari.

Successo della Mostra di Maria di Montegnacco

La Mostra postuma di Maria di Montegnacco di cui demmo a suo tempo ampia notizia, si chiuderà oggi 15, dopo aver suggellato con un crescente interesse di visitatori la fama di questa valorosa artista udinese che si è intesa onorare attraverso una più ampia conoscenza.

Che si tratti di un'autentica fama artistica, lo hanno ampiamente compreso quanti hanno in quest giorni visitato la Mostra postuma e si sono soffermati davanti alle sessanta opere presentate nella sala «Ajace», con trepida ammirazione.

Maria di Montegnacco era, anzi perchè era?, è un'artista squisita e sopratutto un'artista nata che aveva la sua visione ed il suo mondo, aveva qualcosa da dirci e ce l'ha detto, con trepida voce e sommessa che assume talvolta, nella pienezza dei mezzi raggiunti, un suo tono di autorevolezza e di conquista.

Lavorare era il sogno della sua travagliata esistenza e di questo suo lavoro nobilissimo, il pubblico udinese ha avuto un ampio saggio che sarà a lungo ricordato.

Alla Mostra riuscitissima non sono mancate le vendite, a proposito delle quali gioverà ricordare che molti lavori erano già stati acquistati prima dell'apertura della Mostra. Eccone pertanto l'elenco.

«Nello studio» e «Alberi», acquistati dal Comune di Udine — «Il ramo spezzato», «Inverno», «Canale di Burano», «Paesaggi», acquistati da Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine — «Furlanina», acquistato da Mariano Martini — «Paesaggio di Burano», «Il ramo spezzato», acquistati da Sbuelz-Piussi — «La Perla di Burano», acquistato dall'avv. Nadig — «Modellina di Tricesimo», acquistato da Bianca Martini — «Fiori di Primavera», acquistato da Levis-Fior.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Corso sulla ginestra

Allo scopo di diffondere le conoscenze sulla ginestra considerata come pianta tessile e di adeguare la preparazione dei tecnici alle attività agricole ed industriali inerenti alla coltura, raccolta e utilizzazione della ginestra, l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la carta e il Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli organizzano un Corso Temporaneo di istruzione da svolgersi a Roma. La data d'inizio è fissata per il 23 aprile p. v.; il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 10 aprile.

Il corso prevede 24 lezioni e visite ai vivai in Roma. Al termine del corso, avranno luogo gli esami e quindi i frequentatori presenteranno i loro lavori sull'argomento. Ai migliori lavori saranno assegnati i seguenti premi: 1. premio L. 4000; 2. premio lire 2500; 3. premio L. 1000; 4. premio L 500.

Ai partecipanti alle lezioni saranno rimborsate le spese di viaggio in seconda classe (biglietto di andata e ritorno).

L'oscuramento è la miglior difesa contro le incursioni aeree.

Gli assegni famigliari per gli operai dell'Industria residenti in Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria invita le famiglie interessate a presentare presso gli Uffici periferici i documenti necessari perchè dall'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale possano essere liquidati gli assegni famigliari spettanti agli operai che hanno risieduto in Germania occupati al lavoro dal 1. luglio 1939.

Questi documenti in carta libera, rilasciati dai Comuni di residenza, per ogni congiunto occupato in Germania consistono:

1) nello Stato di Famiglia del lavoratore dal quale risulti la data del suo avvenuto matrimonio.

2) eventualmente l'atto notorio rilasciato dal Podestà del Comune di residenza attestante che i genitori dell'operaio siano a carico di questo purchè oltrepassato il 60.o anno di età per il padre e di 55 per la madre e che non prestino servizi retribuito presso terzi e che nessun altro loro figlio percepisca assegni famigliari dal 1. dicembre 1939; eventualmente certificato medico vistato dal Podestà nel caso che i genitori, pur non avendo oltrepassato i limiti di età, siano riconosciuti inabili al lavoro.

Gli Uffici periferici dell'Unione, ai quali dovranno essere esibiti i documenti di cui trattasi, sono costituiti in ogni capoluogo di Mandamento e cioè Tolmezzo, Pontebba, Gemona, Tarcento, Cividale, Palmanova, Cervignano, Latisana, Pordenone, San Vito, Maniago, Spilimbergo, San Daniele, Codroipo, Sacile oltre che Udine.

Asciutta di canali del Consorzio Ledra-Tagliamento

Siamo informati che i canali del Consorzio Ledra-Tagliamento saranno messi in asciutta per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dalle ore 6 del giorno 20 aprile alle ore 18 del giorno 3 Maggio.

Il Consorzio si riserva di spostare le date indicate in relazione con le esigenze dei propri lavori per il che verrà dato avviso.

La sorpresa di un dormiente

L'altra sera tale Francesco Toniutti, abitante in Vicolo Sillio 20 se ne andava a letto di buon'ora e si addormentava quasi subito. A un tratto, senza un precisato motivo, il chiodo che sosteneva una Immagine Sacra, posta al disopra della testiera del letto, si staccava dal muro e questa precipitava sul capo del Toniutti il quale sfondava la tela e usciva con la testa dall'altra parte. Lo strano della faccenda si è che il dormiene continuava tranquillamente il suo sonno in quella comoda posizione. Svegliatosi si trovava quell'arnese al collo e avvertiva dei dolori alla fronte causatigli da una forte contusione. Nel contempo si accorgeva di perdere qualche po' di sangue dal braccio sinistro. Non gli rimaneva per ciò altro da fare che vestirsi togliersi il pesante colletto e andarsi a fare medicare al Pronto soccorso.

Sport

Udinese-Liguria 0 a 0

Bella partita, domenica al Moretti, davanti a un gran pubblico. Diciamo subito che se un punto fosse scaturito dall'incontro questo sarebbe stato meritato dall'undici concittadino che ha giocato arditamente tenendo quasi costantemente sotto il suo controllo lo squadrone ligure, per nulla intimorito dalla fama e dalla posizione in classifica dell'illustre avversaria. Una facile occasione di segnare è stata perduta da D'Odorico al 12.o del primo tempo. Al 18.o ci è voluta tutta la perizia del portiere ligure per sventare un attacco di Del Medico. Al 25.o del primo tempo gli Udinesi assediano la porta avversaria che solo per prodigio rimane inviolata. Al 31.o il Liguria si salva a stento da una minaccicosa azione succeduta a calcio d'angolo. Verso la fine del tempo il Liguria si riprende ma sterilmente.

La ripresa vede l'Udinese all'offensiva e al 12.o costringe ancora in angolo. Al quarto d'ora Celoria spara ma colpisce la traversa udinese.

La partita vivace e combattutissima finisce con risultato negativo e l'Udinese, che avrebbe potuto vincere, incasella un altro punto in classifica, punto prezioso che la pone sempre più al riparo dal pericolo della retrocessione.

DALLA PROVINCIA

SACILE
Solennità Pasquale

Quest'anno la S. Pasqua, ha trovato il popolo Sacilese con un maggiore e più sentito spirito di comprensione e di fervore per i divini Misteri della Passione, della Morte e della Risurrezione di N.S.G.C.

Molto frequentato fu il Duomo nella Settimana Santa, specialmente nella visita al S. Sepolcro e alle tre sere di predicazione sulla Passione tenuta dal rev.mo prof. mons. Zoppas. Domenica 13, Solennità della S. Pasqua tutte le Sante Messe sono state ascoltate da vere folle di fedeli, la gran parte dei quali si è accostata anche al Banchetto Eucaristico. Alle ore 10 venne celebrata la S. Messa solenne, cantata dalla locale «Schola cantorum», colla esecuzione accurata della Messa a 3 voci dispari di Renzi, con accompagnamento d'armonio e di archi, diretta da don Aldo Santin. Al Vangelo mons. Arciprete ha rivolto parole commosse di augurio e parole invitanti ad un maggior fervore di fede.

Nel pomeriggio alle ore 15 hanno avuto luogo i Vesperi solenni, dopo dei quali venne impartita la solenne Benedizione col SS. Sacramento. Al termine Mons. Arciprete, processionalmente, si è recato, accompagnato dal Clero, dai chierici e dai «Pueri chorales» ad impartire la Benedizione Pasquale alla Casa Canonica ed alla Sede delle Associazioni di A. C.

La S. Pasqua in Ospedale

Domenica mattina, Solennità della S. Pasqua, nella chiesa dell'Ospedale Civile, il Cappellano don Pietro Dorigoni ha celebrato la S. Messa solenne, cantata in Gregoriano dalla «Schola cantorum» di S. Giovanni del Tempio. Erano presenti, oltre ai ricoverati convalescenti, anche il personale sanitario, i preposti alla Amministrazione, le rev.de Suore, e altri fedeli, parenti dei ricoverati. A tutti don Pietro ha rivolto parole commoventi di consolazione e di augurio.

CIVIDALE
Il Pontificale di Pasqua

Per la grande solennità di Pasqua, nella Basilica come sempre gremita di fedeli si sono svolte imponenti funzioni religiose.

Oltre alle varie S. Messe celebrate il mattino con Comunione generale alle ore 10 in forma imponente seguì il Pontificale celebrante il Decano mons. dott. cav. uff. Valentino Liva assistito da tutti i Confratelli del Capitolo, cerimoniere il sac. Ilman nob. Pasini.

La Cantoria diretta dal canonico cav. Ettore Fanna ha eseguito una Messa del Perosi a tre voci virili. All'organo siedeva il sac. prof. Antonio Foraboschi.

Nel pomeriggio si svolsero i solenni Vesperi.

Così in tutte le altre Chiese si è celebrata la Pasqua con grande solennità.

Nella M. V. S. N.

In sostituzione del seniore avv. comm. Giuseppe Sandrini richiamato alle armi, a comandare la Coorte della M.V.S.N. è stato nominato il centurione Ubaldo Pallini.

Esempio da imitare

La Direzione degli Stabilimenti Estratti Tannie ha messo a disposizione L. 5000, somma da distribuire alle famiglie dei propri dipendenti richiamati alle armi in occasione di Pasqua.

La Direzione stessa ha rimesso al Podestà altre L. 200 che sono state così devolute: Ente Comunale di Assistenza L. 1000; all'Opera Maternità e Infanzia L. 500 per la famiglie bisognose dei Caduti e feriti dell'attuale guerra L. 500; per lo stesso scopo il dott Fausto Colò all'atto del suo richiamo alle armi ha versato L. 200.

Farmacie di turno

Per tutta la settimana farà servizio di turno la Farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli in Corso Vittorio Emanuele.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Pasqua cristiana

La grande festa della cristianità è stata celebrata con lo splendore della Liturgia della Chiesa, con una larghissima partecipazione dei cittadini, con una partecipazione al Banchetto Eucaristico che rare volte si è vista così numerosa.

In Duomo, alla Messa solenne, l'Eccellenza il Vescovo ha pronunciato l'Omelia di circostanza: *Resurrezione!* Come è risorto Cristo, dobbiamo risorgere anche noi nella vita dello spirito, per la conquista del Cielo. Il Venerato Pastore non ha mancato di rivolgere un pensiero augurale ai Combattenti ed alle fortune della nostra Patria in armi.

Alle ore 13, gran parte dei cittadini si sono accostati agli apparecchi radio, per ascoltare il discorso del Pontefice, e ricevere la Benedizione.

Pro posto di ristoro

Al Posto di Ristoro per i soldati, organizzato alla nostra stazione dal Fascio femminile, sono pervenute le seguenti offerte: Adami dott. cav. Luigi L. 10; Carturan rag. cav. Lodovico 10, Gozzi dott. Libero 10, Marcorin Giuseppe 5, Murelotto Lina 5, Bolis Melania 5, Bittolo Bon Donato 5, Pavan Alberto 10, Gallo dott. Nicola 10, Cominotto Maria 5, Bon Riccardo 5, Scarpa ing. Aldo 5, Leandrin Camillo 2, Trevisan Teobaldo 2, Stefanon Dino 2, Franco cav. Aurelio 2, Trevisan Natale 1, Moreschi Gianni 2, Chiandotto Ettore 2, Gonella Adelia 2, Vianello Domenico 2, Perosa Aldo 1, Zanotto Marcello 1, Cremonesi Giovanni 1, Trevisanutto Girolamo 2, Galli Guerrino 50.

Alla casa della Provvidenza

Alla Casa della Provvidenza sono pervenute le seguenti offerte: Maria Gaule ved. Genta lire 50, per onorare nell'anniversario della morte la memoria del proprio marito; mons. Giuseppe Falcon, cancelliere vescovile, lire 50.

La Sede dei militi del lavoro operanti in Albania

Al delegato di Zona dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria, camerata Pinazza, è pervenuta da parte di un gruppo di operai che si trova in Albania una semplice ma nobilissima lettera da cui limpidamente traspare l'infrangibile spirito patriottico delle nostre milizie del lavoro.

Ecco i brani più salienti: «Da quindici giorni ci troviamo fra i nostri fratelli d'armi nelle linee di combattimento. Essi hanno impugnato il fucile, noi la vanga e il piccone. Siamo fieri e orgogliosi, lavoriamo con fede nella vittoria della nostra grande madre: la Patria. Non passerà tanto tempo che il nemico, sotto il peso dell'Asse, dovrà cedere le armi. Noi operai siamo pronti, a un ordine del nostro amatissimo Duce, a deporre la vanga e il piccone per imbracciare il moschetto. Tra breve andremo ad Atene a fare una bicchierata alla barba della democrazia inglese.

Un fervido saluto ai Sindacati Fascisti, ai gerarchi del Fascio di Combattimento e alle nostre famiglie». Firmati: Salvador Giacinto, Franzo Cesare, i fratelli Paolo e Natale Piccolo, Codignotto Giuseppe, Zoppelli Giuseppe, Drigo Giuseppe, Fontanel Luigi, Querin Angelo e altri.

Il granoturco pel consumo familiare

Contrariamente a voci inesatte recentemente diffusesi nella nostra zona secondo le quali al produttore era concessa la facoltà di trattenere indistintamente q.li 1,50 di granoturco per il fabbisogno alimentare di ciascun membro della propria famiglia, si precisa che in base alle determinazioni prese dalla superiore autorità per la provincia di Venezia, la trattenuta massima consentita fino al nuovo raccolto è di q.li 1,50 per gli adulti, di Kg. 75 per i bambini, con esclusione assoluta dei lattanti.

PORDENONE

I riti della Pasqua

La celebrazione pasquale ha richiamato anche quest'anno nelle nostre chiese folle imponenti di popolo, specialmente alle Messe di domenica mattina come pure veramente numerosa e confortante è stata la partecipazione alla Comunione nella quale si sono visti a fianco dei pordenonesi d'ogni ceto ed età, gagliarde schiere di soldati del Presidio e dell'Aeronautica. Alle ore 10 di domenica mattina, in Duomo, presente una folla strabocchevole, monsignor arciprete assistito dal clero urbano e dai chierici, ha officiato la Messa solenne al cui Vangelo il quaresimalista prof. don Gio Batta Grandis ha tenuto con eletta parola il discorso di circostanza. La cappella corale, pur priva quest'anno di parecchi dei suoi componenti che servono da valorosi la Patria in armi, si è ugualmente distinta nell'interpretazione della prima pontificalis perosiana, eseguita sotto la guida del prof. don Vittorio Mauro, e con l'accompagnamento dell'organo al quale sedeva il maestro Lenna. Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi solenni e dopo il canto di Compieta, impartita la benedizione eucaristica.

Anche nella parrocchiale di San Giorgio, alla Messa solenne celebrata da mons. Coromer, quella scuola di canto diretta all'organo dal maestro Del Col ha interpretato una Messa dei Mitterer mentre il quaresimalista mons. dr. D'Andrea ha tenuto il discorso.

Pur privandola di quanto poteva esservi di esteriorità nel passato e dandole un carattere di raccoglimento, la guerra non ha affatto turbato lo svolgimento delle cerimonie che sogliono precedere ed accompagnare la Pasqua, ma anzi, come abbiamo avuto occasione di accennare nelle cronache sulla Settimana Santa, ha presso ad esse un particolare significato scuotendo molti animi in passato piuttosto indifferenti in materia religiosa. Soltanto in un campo, ma di secondaria importanza ha influito l'attuale situazione, in quello dei dolci, poichè quest'anno non si sono viste nelle vetrine e nei negozi dei pasticceri le tradizionali focacce e le colombe pasquali. Ma la privazione del resto tanto piccola che tutti l'hanno sopportata lietamente è stata attenuata con le uova di cioccolata; anche i dolci hanno fatto la loro comparsa, anche se i loro ingredienti sono stati sostituiti. Sono stati insomma dei dolci di guerra, che sono stati gustati ugualmente da chi non poteva farne a meno.

Patriottico gesto di un gruppo di lavoratori pordenonesi

Un gruppo di pordenonesi, occupati nei cantieri ausiliari di Monfalcone, ha fatto pervenire al Segretario del Fascio l'offerta di L. 530 da devolversi alle famiglie dei richiamati «dando la precedenza a quelle con maggior prole ed in condizioni di evidente e riconosciuta necessità». Così si esprime la lettera che accompagna la generosa spontanea sottoscrizione.

Il Segretario del Fascio ha fatti pervenire agli offerenti il ringraziamento del Partito e dei beneficati. Noi, da queste colonne, additiamo alla pubblica riconoscenza questo gesto, che significa insieme alta comprensione del momento attuale e attaccamento alla propria terra da parte di coloro che per ragioni di lavoro sono da essa lontani.

L'attività dei Gruppi Rionali del Fascico di Combattimento

Continuando l'attività organizzativa capillare del Fascio di Combattimento, hanno avuto luogo ieri sera, disposte dal Segretario Politico, le seguenti manifestazioni:

Al Gruppo rionale di Vallenoncello rapporto dei gerarchi e dei fascisti tenuto dal Segretario del Fascio con la partecipazione dei componenti il Direttorio liberi da altri impegni, e da rappresentanze degli squadristi e degli universitari.

Al I.o Gruppo Rionale cittadino, convocazione delle gerarchie con l'intervento dei componenti il Direttorio designati, e di rappresentanze di squadristi e di universitari.

In entrambe le manifestazioni, apertesi e conclusesi con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, è vibrato il massimo entusiasmo alimentato dalla certezza dell'ormai prossima vittoria. Furono impartite le direttive perchè il Fascismo pordenonese risponda a pieno alle sue finalità organizzative, politiche ed assistenziali.

Echi delle onoranze ad un aviere caduto per la Patria
Il nobile messaggio del Comandante l'Aeroporto al Segretario del Fascio

Imponenti onoranze ha tributato Pordenone alle spoglie mortali del primo aviere motorista Ugo Franceschini, deceduto all'Ospedale in seguito a ferite riportate in un'ardita azione aerea nel cielo della Jugoslavia.

Dei sentimenti di cameratesca gratitudine degli «azzurri» si è reso interprete il Comandante il R. Aeroporto con una nobile lettera inviata al Segretario del Fascio.

L'orario degli Uffici nel Gruppo Rionale di Borgomeduna

Il Fiduciario del Gruppo Rionale «M. O. Alberto Liuzzi» di Borgomeduna comunica che la sede del Gruppo (presso Casa Santin) è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 21, ed alla domenica mattina dalle ore 9 alle 10. In tali ore i gerarchi per turno si troveranno a disposizione dei fascisti e del pubblico.

Per i fascisti

La Segreteria Politica del Fascio di Combattimento comunica che per la ricorrenza del Natale di Roma, tutti i fascisti abbienti dovranno essere in possesso dell'uniforme regolamentare al completo.

GORIZIA

I riti pasquali nella chiesa Metropolitana

Anche quest'anno lo svolgimento delle funzioni liturgiche nella nostra Metropolitana è riuscicto in tutto il suo splendore. Già la domenica delle Palme una vera folla gremiva la chiesa impaziente di ricevere l'ulivo benedetto dall'Arcivescovo e assisteva poi alla Messa nella quale la nota dominante era il canto della Passione del Signore. Le quarant'ore sempre si tennero dal mezzogiorno di domenica fino alla mattina di mercoledì Santo.

Le funzioni e le prediche tenute dal Padre guardiano dei Cappuccini ebbero una consolante frequenza di fedeli. Nelle sere del triduo maggiore della Settimana Santa furono cantati i tradizionali Uffici delle tenebre con l'assistenza del Presule Diocesano.

Giovedì Santo Sua Altezza Reverendissima Mons. Arcivescovo Pontificava la Messa e cinsacrava i santi Olii; poi trasportava solennemente la Sacra Ostia al cosidetto «Sepolcro». Per tutta la giornata si notava in città un incessante pellegrinaggio di fedeli che aveva per mèta la chiese nelle quali era esposto il Santissimo Sacramento.

Belle e commoventi le cerimonie dello scoprimento e dell'adorazione della Croce, seguite dalla Messa dei presantificati la mattina del Venerdì santo. Emozionante anche la processione del legno della Santa Croce presieduta dall'Arcivescovo nella serata dopo la predica della Passione.

I complessi e significativi riti del Sabato santo, quali la benedizione del fuoco e dell'incenso, e del Cereo pasquale, il canto delle profezie, la rinnovazione del fonte battesimale, le litanie dei Santi e la solenne Messa della risurrezione, furono seguiti con vera pietà dai numerosi fedeli presenti.

Sua Altezza, che non era mancato a nessuna delle funzioni della Settimana Santa, volle assistere, la sera del Sabato santo, al mattutino di Pasqua, portando poi il Santissimo Sacramento nella processione detta del «resurrexit». Tutte queste solenni cerimonie culminarono il giorno di Pasqua nel pontificale, celebrato da Sua Altezza il quale al Vangelo pronunciò una calda ed elevata omelia ed alla fine impartì la benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria.

Nel pomeriggio i Vespri pontificali e la benedizione Eucaristica hanno degnamente chiuso il ciclo delle celebrazioni pasquali nella nostra Metropolitana.

La musica come sempre fu curata dal Maestro don Vittorio Toniutti e dai bravi alunni del Seminario centrale, con l'intervento dei fanciulli cantori della parrocchia di S. Ignazio di Gorizia.

Solenne messa di suffragio per le tre infermiere Cadute

Ebbe luogo la solenne funzione al tempio del Sacro Cuore, presenti tutte le autorità militari, civili, politiche e religiose. Il Cappellano militare Capo, Mons. Ivo Bottaci, celebrò la Messa. I Seminaristi cantarono preci, intonate al mesto rito. Sua Altezza Reverendissima Mons. Principe Arcivescovo disse parole di fede e cristiana pietà per le tre Eroiche Crocerossine Ennia Tramontani, Vanda Sechi e Maria Federici.

La S. Pasqua al Sanatoriale

Anche quest'anno, grazie al lodevole interessamento del loro Cappellano cavalier D. Agazzi, i degenti nell'Ospedale Sanatoriale hanno potuto quasi unanimemente adempiere al precetto pasquale preparati con diligente zelo, mediante un corso di predicazione, dal P. Gismano S. T., il quale ha preso pure quest'occasione per propagandare nel pio luogo pure la santa Opera dell'Apostolato della Preghiera, ottenendo anche in questo campo frutti assai soddisfacenti.

Lettere di combattenti

"Tre doni del Signore per difendere la nostra Patria,,

E scrivono sempre, nei minuti liberi, dalle montagne elleniche e dalle sabbiose pianure del deserto sirtico, questi nostri soldati infaticabili, per far noto ai parenti la loro buona salute e l'ottimo morale; scrivono agli amici entusiastiche frasi di patriottismo, sicuri nella vittoria e di se stessi, senza nessuna parola di rammarico o di stanchezza. Non si lamentano di nulla, non chiedono nulla, solo si scusano per la mancanza di francobolli sulla lettera, dovuta alle posizioni isolate dov'essi si trovano.

Ecco cosa scrive al padre il fante Ettore Palmieri:

«... babbo voi mi dite di farmi coraggio, ma senz'altro, la mia piccola persona contiene volontà spirito e coraggio, tre doni del Signore che sono a disposizione per difendere la nostra Patria... ».

Ed ancora al fratello:

«... fratello sono convinto di ciò che mi dici e che i dolori siano tanti sia per i figli che per i genitori, ma chi ha Fede in Dio deve tollerare tutto.... e anche i nostri genitori hanno combattuto e quando è stato necessario hanno dato anche la vita, e noi figli dobbiamo fare altrettanto perchè, forse, potranno essere i nostri soli meriti; io posso ringraziarlo con tutto il cuore il Signore, che fino ad ora sono sempre andato bene, e come spero, dopo la prossima vittoria, di ritornare insieme a voi sano e salvo ».

* * *

Il mitragliere Ugo Nardin apre il suo animo al colonnello Sommaruga con parole piene di sentimento:

«... Per mia volontà mi trovo in Albania per finire di compiere il mio dovere per la nostra cara Patria, ch'è tanto bella. La vita che trascorrevo in Italia mi sembrava una cosa noiosa, la trascinavo avanti come un giogo alla gola... ... ho lasciato ogni divertimento per imbracciare il fucile e sono pronto ad abbracciare qualunque sacrificio e qualunque sorte per la grandezza della Patria.... a me oggi nulla fa paura ed il passo calpesta ogni ostacolo... appartengo all'invitta famiglia dei prodi fanti e me ne vanto perchè la fanteria è lo strumento decisivo della battaglia... ... Vi mando la lettera senza bollo, mi scusate vero?... ».

* * *

Al nostro giornale è arrivata una cartolina inviata da un gruppo di fanti, lettori assidui, che per nostro tramite inviano ai famigliari gli auguri di Pasqua ed i saluti:

«Per il tramite del vostro giornale, inviamo dai sacri confini della Patria, i nostri più affettuosi auguri Pasquali ed i nostri più cari saluti ai famigliari e conoscenti assicurandoli del nostro stato di salute. Ringraziando inviamo un forte alalà all'*Avvenire d'Italia*. — Battistoni Armando, Luppi Ivo, Giorgi Francesco, Carpani Gino, Guastadini Vanes, cap.le Guido Donini, Tonelli Giuseppe, Roveri Giusto, Mandrioli Giorgio, Gattiani Mario ».

* * *

*A questi ed a tutti gli altri che sui confini del cielo, del mare e della terra, combattono eroicamente, l'*Avvenire d'Italia* manda un fervido e cristiano augurio.*

Le onoranze ad Augusto Murri nel centenario della nascita

A seguito dell'interessamento esplicato dall'apposito Comitato, presieduto dal Podestà di Bologna e composto dal Preside della Provincia, dal Rettore dell'Università, dal Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, dal Presidente della Società Medica Chirurgica, dal Direttore della Clinica Medica e dal prof. Luigi Silvagni, rappresentante dei discepoli di Augusto Murri, il programma delle onoranze al sommo Clinico nel Centenario della nascita è stato approvato dalle superiori autorità.

Il programma è il seguente: commemorazione ufficiale di Augusto Murri che sarà tenuta nel prossimo mese di maggio, in un giorno che sarà reso noto quanto prima, dal prof. Antonio Gasbarrini, attuale titolare della cattedra di Clinica Medica; apposizione di una lapide alla casa dove dimorò fino alla sua morte l'insigne Maestro sulla facciata prospiciente il giardino contiguo a via Toscana; intitolazione di una delle principali strade di Bologna al nome di Augusto Murri; pubblicazione delle opere complete del Maestro; rievocazione della prima lezione tenuta nella vecchia aula dal Murri il 19 gennaio 1876 affidata al decano degli allievi prof. Luigi Sivagni e fissata per il 19 maggio 1942-XX.

La stampa è una potenza. Ai Cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Un'ordinanza ministeriale

sui termini e le modalità

degli esami scolastici

ROMA, 14

Con ordinanza, in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Educazione Nazionale fissa i termini e le modalità per gli esami delle sessioni ordinarie del corrente anno. Analogamente a quanto fu disposto l'anno scorso, gli scrutini finali sostituiranno la prima sessione di esami, oltre che per le promozioni anche per le licenze, per l'ammissione alla quarta ginnasiale, per le ammissioni a corsi superiori e per la maturità e l'abilitazione degli alunni interni delle scuole e degli Istituti governativi degli ordini classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico, e delle corrispondenti Scuole e Istituti non governativi, che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli scrutini e degli esami anteriormente dell'anno scolastico 1940-41.

Gli alunni interni delle Scuole e degli Istituti non governativi, legalmente riconosciuti nel corrente anno scolastico, che aspirano ad un titolo di licenza o di ammissione alla quarta ginnasiale o di ammissione a corsi superiori, devono sostenere i relativi esami. Tali esami possono avere luogo negli Istituti stessi, se questi comprendano, con legale riconoscimento, la classe alla quale il titolo dà accesso. Gli alunni degli anzidetti Istituti, che aspirano alla maturità o alla abilitazione devono sostenere i relativi esami in Istituti governativi. Sono sostituiti gli scrutini alla prima sessione di esame anche per gli alunni delle scuole elementari governativi (di categoria e rurali) e parificate e per le alunne delle scuole magistrali, regie e riconosciute per la preparazione delle maestre di scuole materne.

L'ammissione alla prima classe della scuola media si consegue soltanto per esame. Gli esami di idoneità, di licenza, di ammissione alla quarta ginnasiale, di ammissione ai corsi superiori; di maturità e di abilitazione, hanno luogo per i candidati esterni, con le prove stabilite dalle vigenti disposizioni. Non sono ammessi candidati esterni ad esami di idoneità alla seconda classe della Scuola media. Il rinvio alla seconda sessione, tanto in sede di scrutinio che in sede di prima sessione in esami, può essere disposto per qualsiasi numero di materie.

Presentazione delle domande — Gli aspiranti a qualsiasi esame dovranno presentare domanda corredata dai prescritti documenti entro il 10 maggio prossimo.

Periodo degli esami — Gli scrutini saranno pubblicati per esteso il 15 maggio nelle Scuole governative e il 20 nelle Scuole non governative legalmente riconsciute. Gli esami di maturità classica, scientifica ed artistica, di abilitazione tecnica e magistrale e di diploma nei Conservatori di musica, avranno inizio il 2 giugno prossimo. Nel periodo intermedio fra la pubblicazione degli scrutini e lo inizio degli esami di maturità e di abilitazione, si svolgeranno gli altri esami, secondo il diario che sarà stabilito dalle competenti autorità scolastiche locali.

Disposizioni particolari per i militari — Sono ammessi ad esami della prima sessione, indipendentemente dal numero delle assenze fatte e dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, gli alunni interni richiamati alle armi o arruolatisi volontari. Qualora detti alunni fossero stati iscritti in classi, dalle quali si ottiene la promozione per scrutinio finale, le prove prescritte per la promozione sono da essi sostenute in sede di esami di odoneità oppure, se trattisi di scuola nele quali non possono presentarsi ad esami candidati esterni, in una speciale sessione, che si svolgerà nello stesso period di tempo. Coloro che, per caua di servizio militare, non poterono partecipare ad ambedue le sessioni ordinarie dell'anno 1940, ma presero parte ad una soltanto, e non conseguirono l'approvazione, sono ammessi a ripetere le prove nelle quali non ottennero l'approvazione, dovranno, però, ripetere le prove scritte, se, nelle sessioni anzidette, sostennero solo queste e non anche le orali delle medesime discipline. La prima sessione ordinaria del corrente anno sarà considerata per i candidati che si trovano nelle condizioni anzidette, come sessione straordinaria di riparazione. L'ammissione è accordata, senza obbligo di pagamento di nuova tassa sulla presentazione della domanda al capo dell'Istituto, nel termine del 10 maggio prossimo, corredata di una dichiarazione in carta semplice della autorità militare, dalla quale risulti che la mancata partecipazione a una delle due Sessioni dello scorso anno o il mancato completamento degli esami dipese da servizio militare.

Direttive sugli scrutini e sugli esami — La sostituzione degli scrutini agli esami, per gli alunni interni, che anche quest'anno si attua soltanto per ragioni di economia di tempo, non deve indurre nella convinzione che debbano addottarsi, in sede di scrutinio, sia in sede di esame, criteri di particolare larghezza. Il vaglio dei candidati, attraverso il riconoscimento delle attitudini e del rendimento scolastico e attraverso le prove di esame, deve essere compiuto con scrupolo e senso di responsabilità. Uno scrupolo anche maggiore, una consapevolezza anche più profonda, tenuto conto della formazione e del grado di cultura degli studenti, deve distinguere gli esami degli Istituti dell'ordine universitario. Una spiegabile indulgenza, entro limiti di intelligente comprensione, può essere rivolta soltanto ai candidati combattenti. La Scuola fascista, anche in questa occasione, deve offrire un significativo esempio di disciplina.

La figura del generale inglese

Carton De Wiart

catturato in Cirenaica

ROMA, 14

Tra gli Ufficiali Generali inglesi, catturati in Cirenaica, vi è il Maggior Generale Carton De Wiart. Egli partecipò alla guerra mondiale rimanendo ferito otto volte e subendo gravi mutilazioni: perdita di un occhio e di un braccio. Nel 1916 prese parte alla battaglia della Somme guadagnandosi la decorazione della «Vittoria Cross». Nel 1940 comandò le forze britanniche nella Norvegia centrale. Appartiene ad un'antica famiglia belga, ma ha fatto la sua carriera nell'esercito inglese come Ufficiale effettivo nella guerra del Sud Africa e in quella dell'A. O. britannica.

Notizie del Partito

Sul *Foglio di Disposizioni* uscito sabato è citato il fascista Guido Pallotta, Ispettore del Partito, già Vicesegretario dei Guf, eroicamente caduto in combattimento sul fronte egiziano.

Per disposizione del Segretario del Partito, dal 16 aprile al 18 maggio le Sezioni provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizzeranno nei Gruppi Rionali dai Capoluoghi un ciclo di conversazioni intese ad illustrare, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII, i motivi e gli obiettivi politici e sociali della guerra. Le conversazioni si svolgeranno il mercoledì ed il sabato di ogni settimana a cura di oratori scelti nell'ambito delle provincie fra ex combattenti, decorati, mutilati. L'ultima conversazione del 18 maggio coinciderà con la celebrazione della «Giornata degli Italiani nel mondo» organizzata dalla *Dante Alighieri* in collaborazione con l'I. N. C. F.

Alle conversazioni assisteranno gli appartenenti alle categorie dei professionisti e degli artisti e gli iscritti all'Associazione Fascista del pubblico impiego e della scuola. Saranno anche invitati gli ufficiali in servizio permanente effettivo e gli iscritti all'U.N.U.C.I.

Il *Foglio di Disposizioni* riporta la seguente mozione della Consulta centrale dei Fasci Femminili riunitasi a S. Remo, in occasione dello svolgimento dei Littoriali Femminili della Cultura e dell'Arte. «La consulta ha preso in esame la attività svolta nell'ultimo bimestre, con particolare riguardo all'azione di assistenza esplicata in favore dei combattenti, dei feriti e delle loro famiglie. Ha preso atto del continuo sviluppo delle organizzazioni delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio e delle varie iniziative prese a vantaggio delle organizzate. Una eloquente documentazione della fervida operosità delle massaie rurali sarà costituita dal mercato nazionale della massaia rurale e dell'artigianato che verrà aperto in Roma il 21 aprile XIX.

Oggetto di speciale esame è stata la vasta azione di propaganda svolta e da svolgere attraverso conversazioni nei Fasci, nei Gruppi rionali, alla radio e mediante la diffusione dei periodici *La donna fascista*, *La massaia rurale*, e *Lavoro e famiglia*.

La rassegna delle molteplici attività che impegnano i Fasci femminili in ogni settore della vita familiare e nazionale ha dimostrato che le donne italiane sono all'altezza dei compiti e delle responsabilità imposte dal clima duro ed eroico della guerra. La consulta ha rilevato a questo proposito, come la profonda sensibilità femminile si manifesti pure attraverso uno stile di vita semplice, sobrio, sdegnoso di ogni esibizione e di ogni frivolezza ed intonato anche nell'abbigliamento alla severità del momento attuale. (*Stefani*).

Cade dal treno e vien travolto dal convoglio

PESARO, 14 sera

Subito dopo la partenza di un merci un manovale della nostra stazione ferroviaria scorgeva sul primo binario, nei pressi della piccola velocità, un cadavere. Chiamati i funzionari venne subito accertato dai documenti trovati indosso all5infelice, trattasi del giovane Mirko Cerusici fu Wilfredo, di anni 19, da Ancona, manovale presso il deposito di quella città e addetto quale frenatore sul treno merci 5007 partito verso le 22 per Ancona. Si ritiene che il disgraziato giovane sia scivolato sotto le ruote del treno nel momento della partenza e data l'oscurità nessuno si avvide al momento della disgrazia. Il povero Cerusici era stato assunto in servizio da poco più di un mese.

Milite ferroviario stritolato dal treno

GORIZIA, 14 sera

Per riprendere il moschetto, che gli era sfuggito di mano, è caduto dalla garritta di un treno merci, sul quale si trovava di servizio, andando a finire sulle rotaie, ed è stato travolto dal treno, che gli ha nettamente stroncato gli arti inferiori, fra Gorizia-San Marco e Gorizia centrale, il milite ferroviario Angelo Raddi, di 33 anni, da Cosenza.

Deragliamento di un merci

BARI, 14 sera

Un treno merci in partenza da Matera, nei pressi del casello ferroviario N. 80 di quella città, per cause imprecisate deragliava andando a finire nella sottostante scarpata. Sul treno si trovavano il macchinista Giuseppe Rendina e altri due ferrovieri che venivano estratti gravemente feriti dai rottami e trasportati all'ospedale Vittorio Emanuele dove purtroppo il Rendina è giunto cadavere.

Travolto e ucciso da un carro agricolo

ALESSANDRIA, 14 sera

L'agricoltore Clemente Del Vecchio, mentre coll'aiuto del figlio Alberto procedeva al trasporto di un carro in campagna, venne travolto dal pesante veicolo che lo investiva producendogli fratture multiple al braccio e alla gamba sinistra. Trasportato subito all'ospedale, nonostante ogni cura, vi decedeva.

Una provvida istituzione bolognese a profitto dell'arte

Il Concorso Curlandese

In questi giorni, in una delle sale della R. Accademia di Belle Arti, sono stati esposti i lavori dei giovani artisti che hanno partecipato al Concorso Curlandese, fissato in quest'anno per l'architettura e per l'incisione. Vincitori: nell'architettura, il Prof. Arch. Alfredo Gollini, e nell'incisione il Prof. Vittorio Morelli.

Ecco un'altra istituzione bolognese sorta a profitto dell'arte, e che, da oltre un secolo, dà l'occasione ai giovani di misurarsi in una tanto nobile gara, dando ai più esperti, con il riconoscimento della loro abilità, che è sempre il premio migliore, anche quell'aiuto materiale che offre la possibilità di maggiori esercitazioni e di più profondi studi.

Pietro Burhen, Duca di Curlandia, intelligente cultore delle scienze e delle arti, essendo di passaggio per Bologna — vi giunse il 19 gennaio 1785, proveniente da Venezia — visitò l'Istituto delle Scienze, dove fu ricevuto con sommo onore. Il Duca fu molto soddisfatto, e scrisse di suo pugno, in francese, questa linea: «Venni vidi, e questo mirabile Istituto ammirai», come ricorda il Giordani.

L'istituto aveva due Accademie: quella delle scienze che si chiamava Benedettina, e quella delle arti, chiamata Clementina, sorta per arrestare la decadenza delle arti, e continuare nella tradizione iniziata dai Carracci dopo il manierismo della fine del Cinquecento.

Gregorio Casale letterato elegante, segretario dell'Accademia, ne illustrò al Duca tutto il valore e lo invitò a visitare anche quella parte dell'Istituto. Accettò l'invito e potè assistere, con sua grande soddisfazione a una lezione di figura, e, per mostrare il suo compiacimento, portò con sè i disegni degli alunni.

Il giorno dopo, partì alla volta di Roma e di Napoli, e l'Accademia lo acclamò socio d'onore, e il 29 gennaio 1786, gli inviò, per mezzo del Casali, il diploma e i ringraziamenti. Il Duca rispose da Napoli in lingua italiana, dimostrando tutta la sua soddisfazione e dichiarando: «che avrebbe fatto il possibile per attestare a sua riconoscenza all'Accademia e per esserle utile in qualche modo».

Tornò a Bologna il 28 luglio dello stesso anno, visitò ancora l'Istituto e l'Accademia e, dopo la sua partenza, donò la somma di mille zecchini d'oro allo scopo che ne fosse impiegato il frutto annuo in premi per la pittura, per la scultura, per l'architettura e per l'incisione.

* * *

Riportiamo qui la lettera di donazione:

«Alli Ill.mi ed Ecc.mi Senatori di Bologna, Prefetti dell'Istituto. Ill.mi Ecc.mi Sig. Avendo noi nel nostro soggiorno in Bologna decantata meritamente per Madre d'arti e di studii avvertito che nella vasta suppellettile ond'è arricchito l'Istituto delle scienze la pittura, scultura ed architettura, principalmente moderne sono le meno provvedute; quindi è che desiderosi altempo medesimo del bene di esso Istituto e di render pubblico il nostro aggradimento per l'aggregazione di noi alle sue due rispettabili accademie, abbiamo determinato di assegnare a disposizione delle Signorie Vostre la somma di zecchini mille da investirsi a perpetuità così che col provento possa aversi un'annua medaglia d'oro da distribuirsi nella seguente maniera, con quei modi, prescrizioni, regole e modificazioni che piacerà alle Signorie Vostre di stabilire acciò abbia luogo di legge inappellabile, e cioè: Nel primo anno a quel pittore sia della nazione o estero ch'esibirà un concorso ad argomento dato e cederà a comodo dell'Istituto la pittura giudicata migliore fra le buone.

Nell'anno secondo a quello scultore che nel modo come sopra esibirà la statua migliore. Nell'anno terzo finalmente a quei due l'uno de' quali fornirà il migliore disegno di architettura, l'altro il migliore intaglio in rame, si dividerà ad essi il premio. E così si ripigli e proseguisca secondo l'ordine stabilito. Con ciò s'implora da Dio alle Signorie Vostre Illustrissime ed Eccellentissime ogni felicità. — Pietro D. di Curlandia».

Il Reggimento ebbe la tutela economica della fondazione, e l'Accademia la tutela dell'assegnazione. E anche adesso, il Comune tratta la parte economica e la Reale Accademia Clementina quella artistica.

* * *

Nel secolo XIII, l'Ordine teutonico aveva asservito e diviso fra i baroni, il territorio compreso fra il Baltico, la Dvina e il Niemen, cioè la Curlandia a settentrione e la Semigallia a mezzodì, parte dell'antica Livonia. Nel secolo XVI, il Mastro dell'Ordine favoriva la riforma religiosa; era il tempo in cui le questioni religiose si disputavano anche con la punta della spada. In quella lotta i Moscoviti invasero la Curlandia, Gustavo di Furstemberg, successore del Mastro dell'Ordine, cedette la Provincia al suo coadiutore Gottardo Kettler di Nesselrod, che, nel 1560 rinunciò il titolo dell'Ordine e lo Stato in mano del Re di Polonia, che fece lui e la sua discendenza suoi vassalli sovrani col titolo di Duca di Curlandia e Semigallia.

Sebbene Goldinga fosse la capitale di Curlandia, Mittau in Semigallia divenne sede del Principe, del Governo e del Concistoro, e il suo castello, fortificato e abbellito, fu il convegno di quanto vi era di di nobile e di gentile

Nel 1937, si spense la casa Kettler, e Giovanni Ernesto Burhen, principale del Consiglio Segreto dell'Imperatrice Caterina di Russia, decorato del Cordone di Sant'Andrea, depositario degli affari più gravi e delicati dello Stato, fu designato Duca di Curlandia e Semigallia, e, nel luglio 1764, in seguito alle dolorose vicende che avevano condotto il padre in esilio e lo rendevano ancora inviso a molti, Pietro di Curlandia assunse l'investitura del Ducato.

Egli governò saggiamente e si guadagnò l'amore del suo popolo; fece provvide leggi, abolì la schiavitù, protesse l'agricoltura e il commercio e, bramoso di vedere accrescere l'incivilimento della sua terra, protesse le scienze e le arti, si circondò di uomini di chiaro sapere, ed eresse a Mittau una Università. In quell'occasione fece coniare a Roma una medaglia, che nella venuta a Bologna, donò agli accademici delle Scienze e ne lasciò un esemplare in oro, uno in argento e uno in bronzo al Museo dell'Istituto.

La sua nobiltà d'animo la dimostrò con l'essere egli stato per lunghi anni spontaneamente i Siberia, affinchè fosse meno dura al Duca Ernesto, suo padre, la relegazione a cui era stato condannato per segreti maneggi della corte di Russia.

Nel 795, l'Imperatrice Caterina II lo tolse all'affetto del suo popolo facendolo rinunciare in favore della Russia, ed egli si ritirò in Allemagna.

* * *

L'architetto Angelo Venturoli ideò il monumento al Duca Pietro di Curlandia, collocato prima nella sede dell'Istituto, il palazzo Poggi o dell'Università, posto poi definitivamente, per consiglio dell'architetto Marconi, inuna sala dell'Accademia di Belle Arti Lo scultore Giacomo De Maria ne modellò l'effige; un bassorilievo intorno alla colonna scanalata che regge il busto del Duca, rappresenta l'architettura, la scultura e la pittura.

Giacomo De Maria fu il primo che seppe vincere il premio del Concorso Curlandese con una composizione allegorica che ricorda la tanto benemerita istituzione: *Il Genio della Liberalità che incorona le arti.*

Due delle quattro figliuole del Duca di Curlandia, Caterina e Dorotea, quarant'anni dopo la sua morte, visitarono una volta ciascuna la nostra Accademia, e poterono ammirare il monumento con le sembianze paterne e le opere venute dalla sua munificenza, e Dorotea, nella sua venuta a Bologna nel 1847, commise al pittore Masini un quadro che rappresentasse, con il suo monumento e con la sua suppellettile, la sala detta curlandese.

ANGELO RAULE

STADIO

Campionato di calcio

Quasi regolarmente

Bologna 3 Livorno 0

Bella giornata, domenica, ed abbastanza calda da obbligare gli spettatori, proprio numerosi nonostante la festa pasquale, a togliersi le giacche ed inaugurare i famosi cappelli di giornale. Pomeriggio, dunque, ideale per godersi una partita di calcio, che presentava un qualche interesse di «classifica» relativo alla precedente trasferta bolognese di S. Siro. Il Bologna del primo tempo ha infatti soddisfatto come uomini e come insieme, sfoggiando un gioco veloce e brillante, e cogliendo il discreto guadagno di tre palloni, mentre invece i livornesi, un poco scossi, si lasciavano turlupinare dai rossoblu (ovverossia «verdi») non riuscendo a promuovere che qualche discesa sventata a dovere dall'ottimo Ferrari.

Nel secondo tempo.... ma di questo ne riparleremo più sotto; ecco, non potendola fare intera, la cronaca dei tre punti, che infine è la più interessante, eccetto qualche altro particolare: Al 10.o minuto Sansone allunga a Biavati, il quale, con le sue fughe a forbice, smista a Reguzzoni che segna: il secondo parte da Giovanni Ferrari che al 21 minuto calcia in profondità, Boraccini tenta di fermare, sbaglia, corsa fra Assirelli e Reguzzoni, la meglio è di quest'ultimo che mette ancora in rete; al 23' abbiamo un intermezzo di Viani, che è però sfumato per l'intervento pronto del portiere bolognese; ed infine Puricelli che era così, così, al 26' rovescia in porta, lasciando il povero Assirelli a guardare da vicino i fili d'erba; alla fine dei tempo il duo Biavati-G. Ferrari si è esibito nella più bella azione della partita, sfiorita alla fine per un tiro troppo alto della mezz'ala.

Ed eccoci a parlare del secondo tempo che è stato, diciamo così, una sorpresa: rilassamento? stanchezza? furbizia? mistero: fatto sta che i bolognesi si sono chiusi in una stasi permanente, mentre il Livorno cercava invano di sfruttarla con molteplici attacchi che la difesa rimasta più che sveglia troncava implacabilmente.

Pochi commenti: nella linea difensiva Fiorini ha fatto qualche «buco», ma il pronto Ferrari ha pensato e parato anche per lui, degli altri più o meno si è detto o si è visto, tutti hanno ben contribuito nel primo tempo, e nel secondo son rimasti d'accordo all'unisono. Del nuovo, esuberante Carletto non si sa più ormai che dire, tanto meraviglia.

Dei livornesi si sono mostrati degni di una certa considerazione: Zidarich, Grassi e fors'anche Angelini.

Barlassina ha condotto e diretto la partita in modo regolare e continuo.

Bologna: Ferrari, Fiorini e Pagotto; Montesanto Boniforti e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari e Reguzzoni.

Livorno: Assirelli, Boraccini e Bonaccorsi I; Bonaccorsi II, Mazzi e Tori; Angelini, Stua, Viani, Zidarich e Grassi.

Arbitro Barlassina. Angoli: sette contro Livorno e cinque contro Bologna.

P. Ferri

I risultati

SERIE A

Bologna: Bologna 3 Livorno 0
Milano: Ambrosiana 1 Triestina 1
Torino: Juventus 2 Venezia 2
Roma: Lazio 2 Bari 2
Novara: Novara 1 Roma 1
Genova: Genova 2 Atalanta 0
Napoli: Napoli 2 Torino 1
Firenze: Milano 3 Fiorentina 2.

SERIE B

Vicenza: Vicenza 2 Savona 1
Lodi: Fanfulla 1 Siena 0
Padova: Padova 3 Spezia 0
Brescia: Brescia 6 Verona 0
Reggio: Reggiana 4 Macerata 0
Pisa: Pisa 2 Pro Vercelli 1
Udine: Udinese 0 Liguria 0
Lucca: Lucchese 0 Alessandria 0
Ancona: Modena 4 Anconitana 1.

Le classifiche

Serie A. — Bologna punti 37; Ambrosiana p. 33; Juventus p. 30; Fiorentina p. 30; Milano p. 29; Atalanta p. 29; Napoli p. 27; Roma p. 26; Triestina p. 26; Genova p. 25; Novara p. 25; Venezia p. 25; Livorno p. 25; Torino p. 24; Lazio p. 24; Bari p. 17.

Serie B. — Brescia punti 38; Liguria p. 38; Modena p. 37; Savona p. 35; Padova p. 32; Vicenza p. 31; Alessandria p. 30; Siena p. 29; Reggiana punti 27; Pisa p. 25; Lucchese p. 24; Spezia p. 22; Udinese p. 21; Verona p. 21; Fanfulla p. 21; Macerata p. 20; Anconitana p. 19; Pro Vercelli p. 16.

GRADUATORIA DEI MARCATORI

Puricelli 22 reti; Amedei, Menti, Reguzzoni 16; Galetto, Ossola 15; Boffi, Cergoli, Rosellini 12.

TENNIS

Le gare del dopolavoro

ROMA, 14 sera

Il confronto fra le due squadre si è mostrato equilibrato, ciò che rende ancor più meritevole la vittoria milanese. Ecco i risultati dell'incontro:

Singolare: Milano 3 Roma 2.
Doddio: Milano 1 Roma 1.
Risultato finale Milano 4 Roma 3.

SCI

Il trofeo del Cervino

Aiutato dalla caduta a venti metri dal traguardo di Rolando Zanni e di Alberto Marcellini, il neo campione italiano Zeno Colò riusciva a vincere la gara di discesa obbligata migliorandone il primato di 1" 2 quinti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Colò Zeno (S. M. di alpinismo); 2.o Contrini Umberto (S.M.A.); 3.o Confortola Giuseppe; 4.o Alverà Carletto; 5.o Rolando Zanni.

La classifica complessiva dopo le due prime gare è la seguente:

1.o Contrini Umberto (S.M.A.); 2.o Colò Zeno (S.M.A.); 3.o Confortola Giuseppe (S.M.A.); 4.o Marcellini Alberto (S.M.A.).

MARCIA

La finale delle gare popolari

MILANO, 14 sera

Si sono chiuse le gare popolari di marcia su un percorso di 10 chilometri. Eccone l'ordine d'arrivo:

1.o Elso Moroni (Guf Varese); 2.o Crosso Rodolfo; 3.o Carrisolo Giovanni.

Partecipavano circa 77 atleti.

Il Comandante e l'equipaggio del "Biancamano,,

tradotti nelle prigioni Manhattam

NUOVA YORK, 14 sera

Il Comandante del *Biancamano*, sette ufficiali di bordo e un agente consolare italiano, riuniti a Nuova York insieme all'equipaggio del transatlantico, sono stati tradotti nelle prigioni di Manhattam ove resteranno in attesa delle decisioni dei giudici istruttori. E' però probabile che vengano ricondotti nella zona del Canale di Panama, poichè a quella giurisdizione compete il processo. Gli arrestati sono stati visitati dal R. Console generale italiano di New York, il quale ha provveduto a stabilire i necessari accordi con i legali. Egli ha potuto constatare l'altissimo morale degli italiani e il loro dignitoso comportamento.

L'equipaggio del *Biancamano*, insieme agli equipaggi di otto piroscafi sequestrati nel porto di New York, si trova a Ellis Island. Per questi il Console ha ottenuto l'autorizzazione perchè i loro congiunti e gli amici potessero far loro pervenire regali pasquali, al cui invio hanno contribuito copiosamente anche molti simpatizzanti.

Centinaia di passeri contro un' aquila

MADRID, 14 sera

Nei pressi della città di Urgel nei Pirenei, giorni fa, calandosi da grande altezza, un'aquila si gettava su uno stormo di passeri ed afferratone uno se ne rivolava via. Ma, come poterono osservare alcuni testimoni, la cosa non ebbe fine lì. Centinaia di passeri si buttarono coraggiosamente all'inseguimento dell'aquila, e questa potè salvarsi dal loro assalto solo col lasciar libero l'uccello tanto incautamente predato.

Vari feriti a Montigny nell'incendio di un cinema

BERNA, 14 sera

Un incendio ha interrotto ieri sera lo spettacolo che si stava dando in un cinematografo di Martigny. Gli spettatori che gremivano la sala hanno potuto uscire rapidamente senza incidenti, ma quando si sono trovati nella strada alcune esplosioni sono avvenute nella cabina di proiezione, e varie persone sono rimaste ferite e hanno dovuto essere curate all'ospedale.

Cattura di un grosso squalo

SAVONA, 14 sera

Tale Luigi Gambetta, d'anni 42, da Noli, pescatore dilettante, recatosi al largo con la sua piccola imbarcazione per salpare le «bastinee», notava come la sua rete si fosse alquanto spostata dal punto ove l'aveva tesa in acqua. Ed infatti nelle resistenti maglie era rimasto aggrovigliato un grosso squalo il quale dopo viva lotta veniva legato dai pescatori e rimorchiato a riva e quindi ucciso.

Si tratta di un bellissimo esemplare di pesce «centurione» che ha molte affinità col pesce elefante. Pesa oltre 400 chilogrammi e la sua lunghezza si aggira sui 5 metri.

VARIE DALL'INTERNO

A Roma al Tatro Reale dell'Opera si è conclusa la stagione lirica dell'anno XIX con un'applauditissima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia».

Cinquecento universitari volontari appartenenti al reggimento del Presidio di Verona hanno partecipato al rancio Pasquale offerto dal G.U.F. di Verona ed hanno tributato omaggio alla memoria di Guido Pallotta con un minuto di raccoglimento.

Corriere commerciale

Con oggi: "Cronache dell' agricoltura italiana,,

Per accordi intervenuti fra il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e l'E.I.A.R. ha inizio col 15 aprile alle ore 18,20 un servizio bisettimanale di radio-comunicazioni su argomenti di attualità agricola, con il titolo di «Cronache dell'Agricoltura Italiana».

Il Prof. Giuseppe Medici, Capo dell'Ufficio Studi al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, apre il ciclo di tali conversazioni col tema «La minima unità culturale nel nuovo Codice Civile». *Le trasmissioni proseguiranno ogni martedì e venerdì dalle ore 18,20 alle 18,25.*

Il nuovo servizio che tratterà i problemi tecnici ed economici dell'agricoltura in relazione alle specifiche contingenze del momento, va incontro ad un vivo e manifesto desiderio delle categorie rurali.

E' utile cimare il grano?

E' noto in che consista la cimatura delle piante erbacee. Questa ha lo scopo di limitare e di regolare la vegetazione primaverile chè, a causa dell'andamento stagionale troppo umido, o della fertilità preesistente nel terreno, ed infine a causa di laute concimazioni, fosse per raggiungere uno sviluppo eccessivo.

Le piante di grano cimato sospendono dunque temporaneamente lo sviluppo erbaceo a vantaggio della resistenza meccanica dei culmi.

Di qui la resistenza sicura all'allettamento che, troppe volte, arreca alle colture granarie ingenti depressioni nella produzione. Trovato il rimedio all'allettamento si può dare allora mano a laute concimazioni azotate senza timore di sorta.

Questa pratica della cimatura, universalmente condannata nella vecchia cerealicoltura, può dunque assumere l'importanza di un necessario antitodo nella moderna cerealicoltura forzata, dove appunto l'azoto rischia talvolta di essere somministrato in dosi eccessive. Certo che il minor reddito rappresentato dalla parte cimata è compensato dal reddito sicuro delle piante che hanno condotto il loro ciclo vegetativo in condizioni di robustezza fisica completa.

Il prodotto della cimatura costituisce un buon foraggio precoce, ed è noto che talora essa viene fatta fare direttamente sul campo dalle pecore. S'intende che la cimatura deve essere fatta prima che il grano s'incanni.

Secondo quanto afferma il Prof. Draghetti, che ha concluso importanti esperienze in proposito, con una cimatura moderata si ha un aumento nella produzione della granella mentre si ha una diminuzione nel peso della paglia. In ogni caso viene eliminata la dannosa alea dell'allettamento, ed il prodotto è pertanto assicurato.

Mercato foraggi

L'andamento climatologico abbastanza favorevole alle colture pratensi, è in particolar modo le pioggie avutesi negli ultimi giorni, hanno influito sull'andamento dei mercati. Si è infatti notata una minor tensione nei prezzi, che minacciavano di salire a livelli assai elevati a causa dei danni prodotti dalle brinate ed anche a seguito del continuo prelevamento di fieno da parte delle Autorità militari.

Una conferma della migliorata situazione nel campo della produzione si è avuta anche nelle variazioni apportate ai listini in vigore nelle diverse provincie produttrici.

La paglia è sempre in buona vista, ma è nota la sua scarsità.

Anche per i mangimi semplici si lamenta deficienza. Si osserva invece un notevole quantitativo di mangimi concentrati, offerti largamente, ma a quanto sembra poco bene accetti dagli agricoltori, che diffidano degli svariati nomi loro conferiti e malgrado la convenienza di prezzo. Qualche rara offerta di terza mano per le polpe secche a prezzi elevati e domanda limitata.

Quanto ai semi da prato, si hanno le seguenti informazioni dalla piazza di Padova:

La distribuzione interna di sementi da prato si può considerare conclusa. Piccoli quantitativi si vendono ormai soltanto in zone di vallata o di media montagna dove le semine sono ritardate. Presso i vari stabilimenti di selezione sono giacenti ancora scorte di diverse qualità: non è comunque da temersi che rimangano invendute, in quanto per accordi presi con gli importatori germanici, il tutto è in corso di esportazione entro il 20 corrente, ed altre disponibilità si conta verranno acquistate dalla Germania per spedizione fine aprile-primi maggio.

Data la situazione, i prezzi sono sempre ben tenuti, anzi per medica e trifoglio bianco ladino risultano lievemente in aumento. Di lotus (ginestrino) non vi sono ormai più disponibilità; leggermente in ribasso il seme di loietto italico, in quanto talune ditte che dovevano farne esportazione verso la Jugoslavia l'hanno sospesa per causa di forza maggiore. Quotasi: Seme di erba medica lire 1750-1800; Trifoglio violetto 1260-1280; ladino trifoglio bianco di Lodi lire 2700; loietto italico 490-450, ginestrino 1800 nominale.

Densità del canapaio

La cifra di cento-centoventi piante a metro quadrato di canapa è quello che la pratica ha sanzionato come la più rispondente per un razionale ed economico equilibrio tra quantità e qualità del prodotto. In terre vecchie da tiglio fino si può arrivare sino a centoquaranta piante a metro quadrato. Tale densità si ottiene in genere con circa 48 chili per ettaro di buona semente.

In qualche zona, come in quella di Carmagnola, produttrice del celebre seme di canapa gigante, si allevano solo una sessantina di piante per metro quadro, procedendo se necessario al diradamento, per ottenere tiglio (grossolano) e seme.

Sete ed affini

Le statistiche americane riguardanti i ritiri da parte delle fabbriche, durante il mese di marzo, dinotano è vero una contrazione rispetto al mese di febbraio, ma un incremento di circa quattromila balle in confronto al marzo 1940.

Le giacenze sono diminuite rispetto al mese precedente, ma sono maggiori a quelle del corrispondente mese 1940, di circa quattromila balle.

Il comportamento delle piazze estere rispecchia quello dei mercati: Yokohama presenta un andamento incerto, mentre a New York, in seguito ad un rallentamento della domanda, è prevalsa la tendenza alle concessioni.

Le ultime riunioni hanno segnato una ripresa, che si spera possa consolidarsi.

I prezzi delle sete d'Italia in quanto si riferiscano a partite non destinate alla esportazione, segnano la tendenza sostenuta del mercato interno in armonia all'assottigliarsi delle disponibilità.

Le disponibilità bozzoli della campagna in corso essendo state completamente assorbite, non vi sono notizie di particolare interesse da segnalare.

Prezzi e tendenza sostenuti sui cascami.

Preziosa valigia sparita in treno

ROMA, 14 sera

La signorina Nerina Matrovich era salita sul treno diretto a Fiume, con una grossa valigia di pelle verde. Dopo aver preso posto in uno scompartimento di prima classe, era scesa per recarsi a fare acquisti di alcuni giornali. Essa calcola di essere stata lontana dal vagone non più di alcuni minuti.

Fatto sta che al ritorno nello scompartimento, non scorgeva più la grossa valigia di pelle che era sparita. Il bagaglio conteneva una pelliccia di volpe argentata del valore di oltre 20 mila lire, nonchè numerosi modelli di vestiti e altri oggetti, il tutto per oltre 30 mila lire.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trio Ambrosiano.
17,40: Musica varia.
19,40: Musica varia.
20,30: Prologo e notte nel Sabba da «Mefistofele», parole e musica di Arrigo Boito.
21,30: «Oggi sposi», scena musicale.

METRI 221,1 — 230,2

12,35: Concerto del soprano Bezzi.
21,10: Musica varia.
22: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
Innumerevoli attestati medici lo asseriscono
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che vi venissero offerti in cambio del
Fosfoiodarsin «SIMONI»
Chiedetelo presso le buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D P Padova 2083-1

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo dell'orto

L'orto rappresenta una notevole risorsa per la cucina. In poche decine di metri quadri si ottengono ortaggi sufficienti per tutto l'anno, purchè venga osservato un giudizioso avvicendamento ad una regolare coltura.

Si piantano ora:

Peperoni grossi quadrati
Peperoni piccoli per sottaceto
Melanzane
Cavolicappucci precoci
Cavoliverze
Pomodori, ed altro.

I VIVAI ANSALONI di V. Oretti, 14 - BOLOGNA, consegnano piantine robuste, pronte per il trapianto. Si accettano ordini anche nei negozi di Bologna, Via Venezia, 3 e di Reggio Emilia, Via Vitt. Veneto, 5.

P. A. V. A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni

BOLOGNA, V. Oretti, 14

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

DOPO LA PRESA DI SOLLUM

"Furiosa avanzata" in territorio egiziano

LISBONA, 14 sera

L'*United Press* trasmette dal Cairo:

« Le forze corazzate italo-tedesche hanno ieri attraversato la frontiera libica e sono entrate in Egitto in una furiosa avanzata, che ha virtualmente spazzato via le conquiste britanniche dell'Africa del Nord e minacciano la esistenza dell'Armata britannica nei Balcani, come anche il Canale di Suez. E' stato ammesso che le forze corazzate italo-tedesche dopo un'avanzata di 500 miglia nel deserto in sole tre settimane, hanno occupato il porto di Bardia ed hanno attraversato la frontiera per dar battaglia ai britannici nella zona egiziana di Sollum. L'Asse dice che le forze britanniche che si trovano a Tobruk sono state accerchiate. Questo è smentito dai circoli militari britannici i quali dicono che l'armata del Nilo tiene ancora Tobruk e minaccia le linee italo-tedesche dopo aver respinto un forte attacco. Nessun tentativo è stato qui fatto per proteggersi così vicino alla base navale britannica di Alessandria ed a Suez come si trovava il 9 dicembre u. s. La minaccia è ora anche maggiore perchè le forze corazzate tedesche appoggiate da apparecchi da bombardamento in picchiata, conducono l'avanzata verso Suez contro le forze britanniche che sono state molto indebolite a causa dell'invio di un corpo di spedizione in Grecia, che secondo l'*United Press* sarebbe formidabile. (*Stefani*).

Settimane decisive

Il rapporto del critico militare del «D. N. B.»

BERLINO, 14 sera

Nel suo rapporto settimanale il collaboratore militare del *D.N.B.* generale Gleise von Horstenau, dopo avere ricordato i grandi avvenimenti di queste ultime settimane fa un rapido riassunto delle azione germaniche in territorio greco-jugoslavo.

Il sei aprile — dice il rapporto — un anno dopo l'inizio della campagna contro Narvik gli aerei tedeschi hanno intrapreso i loro attacchi contro il nuovo fronte, attacchi seguiti da quelli delle truppe di terra. Mentre gli inglesi si trovavano impotenti dall'interno del paese, le truppe tedesche tagliarono nettamente le comunicazioni fra Belgrado e l'Egeo. Un altro centro di pressione — prosegue il generale von Horstenau — era stato formato nella Tracia, sulle due parti del basso Struma, contro la linea Metaxas dove i greci si sono difesi validamente, ma furono tuttavia sconfitti dalle forze tedesche provenienti dalla Macedonia meridionale, verso Salonicco.

Un altro grave colpo è stato diretto contro la vecchia via militare di Sofia-Nishc dove aerei tedeschi da bombardamento e da picchiata hanno provocato gravissime distruzioni impedendo al nemico qualsiasi tentativo di far giungere rinforzi e rifornimenti.

« Secondo le dichiarazioni del comandante dell'Armata greca di sinistra, fatto prigioniero, il colpo di grazia per la capitolazione è stato dato dagli stessi inglesi che hanno fatto saltare il ponte sul Vardar. L'arma aerea tedesca ha attaccato i concentramenti di truppe nemici distruggendo le comunicazioni ferroviarie e stradali, i depositi, le officine d'armi ecc. Gigantesche fiamme e voluminose colonne di fumo avvolgevano la fortezza di Belgrado dopo i bombardamenti. Fu davanti alle mura di questa fortezza — sottolinea il collaboratore del *D.N.B.* — che un cavaliere bavarese duecento anni or sono, inventata la canzone del « Principe Eugenio » cavaliere eroico ».

Anche nel settore settentrionale, gli avvenimenti militari sono precipitati con il solito carattere dinamico. Dopo che in territorio nemico furono creati due punti di partenza dalle armate dell'Asse, la rivolta è scoppiata in Croazia.

Dopo aver riepilogato le aspirazioni della Croazia e quelle della Ungheria il rapporto prosegue: « Nel frattempo le armi tedesche hanno ugualmente inferto un colpo decisivo al destino delle truppe britanniche dell'Africa settentrionale. Assieme a quelle dell'alleata Italia, le formazioni blindate tedesche hanno accerchiato le montagne ad est di Bengasi ed hanno preso Derna ad ovest di Tobruk ».

Il rapporto conclude rilevando le gravissime perdite mercantili della Gran Bretagna e afferma che in questi giorni sono stati « giorni di pianto » per l'Inghilterra.

L'intero dispositivo strategico inglese

è minacciato da un lato

NEW YORK, 14 sera

Le informazioni che si hanno dalla capitale britannica rivelano un allarme sempre più crescente per la situazione che si va sviluppando in Egitto. La notizia della occupazione italo-germanica di Sollum e di Forte Capuzzo e la conferma in via ufficiosa che i britannici stanno espletando tentativi di sgombrare Tobruk per via di mare sono in generale considerate come il preludio di una nuova e maggiore Minaccia alla via del Mar Rosso, essenziale per i rifornimenti delle forze inglesi nel medio Oriente e dell'intero dispositivo strategico britannico in quella parte del mondo.

Concretandosi un attacco alla base navale di Alessandria ed al Canale di Suez, si aggiunge a Londra, gravemente rinacciata risulterebbe per avvolgimento di un'ala l'intera posizione militare dei Balcani alla congiungente Aden-Somalia. La gravità del pericolo non è dissimulata perchè ormai risulta nella capitale inglese che le unità corazzate e motorizzate dell'Asse dispongono di strumenti ed automezzi bellici superiori a quelli che gli inglesi hanno attualmente in Egitto.

Inoltre non si nega a Londra che la riconquista delle basi aeree presso il confine egiziano darà all'Italia ed alla Germania una nuova superiorità nell'aria che renderà ancora più difficile il compito di difendere l'Egitto.

L'Emiro Abdallah deposto nell'Irak

Lo sceriffo Sciareff nominato Reggente

BAGDAD, 14 sera

L'Assemblea nazionale dell'Irak, riunita in seduta plenaria, ha dichiarato oggi decaduto il Reggente Emiro Adballah, che si è allontanato dal Paese.

Al suo posto è stato designato, all'unanimità, tra l'entusiasmo generale, lo sceriffo Sciaraff in qualità di Reggente.

Come è noto, Sciaraff fu uno dei capi dell'insurrezione araba contro l'Inghilterra durante la conflagrazione mondiale ed è legato da vincoli di parentela con il Re Hussein e con il Re Faisal.

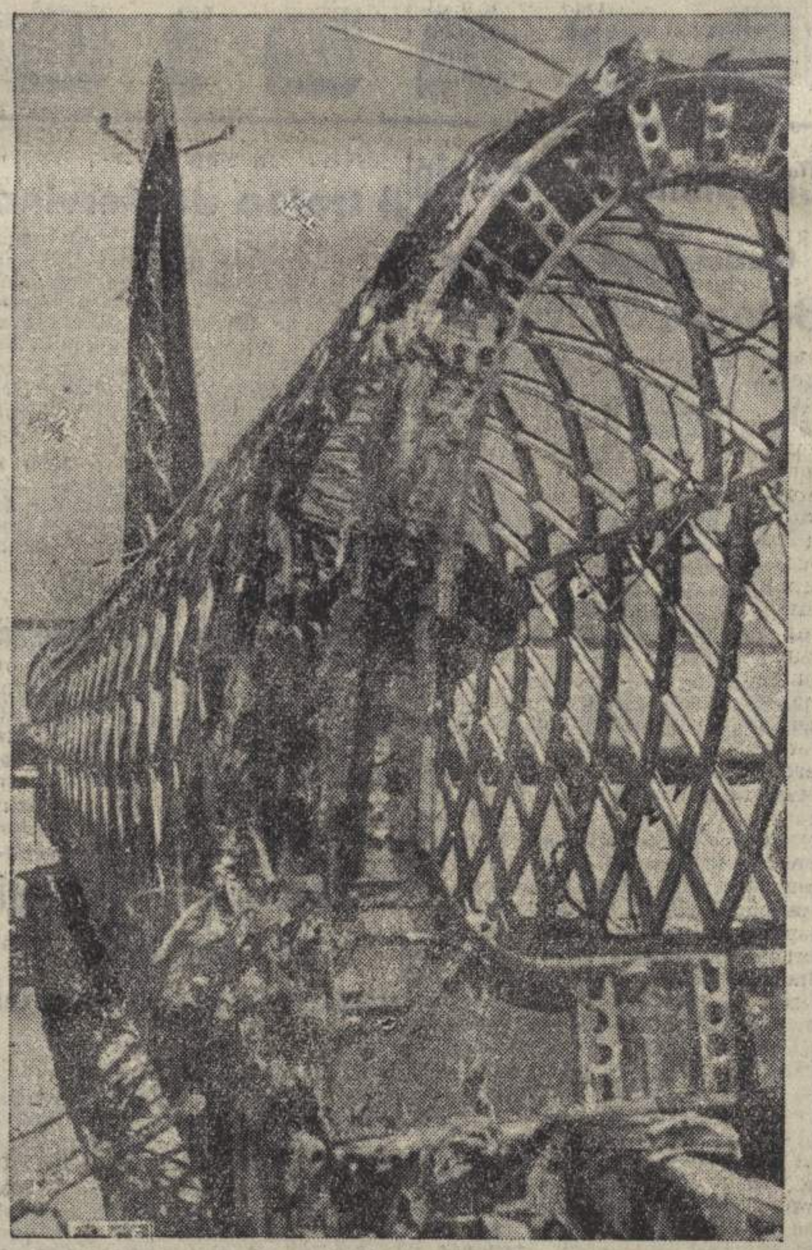
Il Ministro degli Esteri, Syueidi, ha sottolineato, in un discorso pronunciato dinanzi all'Assemblea nazionale, la straordinaria importanza della sostituzione del Reggente, suscitando le più calde acclamazioni.

Tutta la città di Bagdad è in festa e si attende la costituzione di un nuovo Gabinetto.

Un Commissariato per la Propaganda interna in Turchia

INSTAMBUL, 14 sera

Con provvedimento in data odierna il governo turco ha deciso di istituire un commissariato per la Propaganda interna. Questo nuovo Commissariato avrà la funzione di raccogliere e coordinare tutte le notizie interessanti il paese e di diffonderle attraverso gli organi di stampa.



Un aeroplano inglese abbattuto in Cirenaica

I territori della Backa fra il Danubio e il Tibisco

interamente occupati dagli ungheresi

BUDAPEST, 14 sera

Il Capo di Stato Maggiore della Honved comunica:

« *Le nostre truppe hanno dappertutto completata l'occupazione del territorio fra i fiumi Danubio e Tibisco. In questa maniera, l'occupazione dei territori della Backa, strappati alla Madre Patria nel 1918, è completata. Nelle città e nei villaggi, bande di Comitagi serbi sparpagliate, commettono ancora qualche attentato contro le nostre truppe e contro le popolazioni magiare e tedesche, ma il loro energico annientamento è in corso* ».

Il precedente bollettino diceva:

« *Fino alla sera del 12 aprile abbiamo occupato interamente il triangolo della Baranjara tra Danubio e Tibisco. Nelle prime ore di oggi nostre truppe blindate e motorizzate hanno raggiunto Ujvided (Novisat). Nostri reparti di paracadutisti sono entrati in possesso di alcuni importanti punti che hanno mantenuto fino all'arrivo delle truppe motorizzate. Il nemico in ritirata si è sforzato di impedire la nostra avanzata facendo saltare in aria ponti tra il Danubio e Tibisco. Le nostre perdite non sono finora gravi* ».

L'inviato speciale del *Pester Lloyd* così descrive la marcia verso Szaiadka (la Subotica serba):

Sulla larga strada campestre risuonano i passi delle colonne in marcia, che si battono per correre in aiuto degli ungheresi, la cui vita e i cui beni sono gravemente minacciati dalle bande armate dei «Cetnici». Una donna che incontriamo ci racconta che i «Cetnici» hanno fatto irruzione nella sua casa e dalle finestre tirano con le mitragliatrici.

La marcia continua e facciamo ancora qualche chilometro senza trovare traccia del nemico. Esso, infatti, è quasi scomparso ed ha lasciato soltanto le bande dei «Cetnici» a combattere contro gli ungheresi. Siamo a qualche chilometro da Szaiadka. In mezzo a due soldati ungheresi ne vediamo cinque dell'esercito nemico. Li guardiamo in faccia e vediamo che non mostrano di avere paura. Il primo soldato è evidentemente un contadino. Il suo volto è raggiante. Domandiamo ai due soldati ungheresi se quei cinque sono prigionieri di guerra. «No — risponde uno dei due soldati — non li abbiamo fatti prigionieri, si sono arresi». Il più anziano dei soldati serbi, parlando in buon ungherese, interloquisce: «Sicuro, siamo scappati. Io sono un «Bugnevac». Sono originario di Szaiadka e non voglio combattere contro gli ungheresi».

La stampa ungherese mette in rilievo significativi episodi sulle liete accoglienze alle truppe magiare lungo l'avanzata, mentre i serbi si ritirano. Le popolazioni affluiscono alle strade con grida festose. In molti paesi sono stati abbattuti i monumenti al Re Pietro e a suo padre.

Panorama di Serajevo su cui puntano le colonne tedesche

Nella baia di Gibilterra

Infuria l'uragano

Nove pescherecci affondati - Nave distrutta dallo scoppio di una mina

MADRID, 14 sera

Infuria un violento uragano nel sud-est della baia di Gibilterra. La navigazione è sospesa tra Algesiras, Gibilterra e Tangeri. Nove pescherecci sono naufragati. Essi avevano, complessivamente, un valore di circa due milioni di pesetas. Il peschereccio Nueva Elisa, *partito da Avilles mentre in alto mare ritirava le reti, ha portato a bordo una mina che è scoppiata facendo saltare in aria la nave. Si lamentano sei morti.*

Altri sei componenti l'equipaggio, uno dei quali gravemente ferito, sono stati tratti in salvo dal peschereccio Nueva Soldad.

Decorazioni al valore

a militari delle Forze Armate dell'Albania

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. a militari appartenenti alle Forze Armate dell'Albania.

Medaglia d'Oro «Alla memoria» Capitano Valentini Corrado di Emilio, nato ad Ancona, 47.o Regg. Fanteria.

«Comandante di una batteria di accompagnamento, combatteva arditamente in linea col proprio Reggimento, impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li recuperava nella notte, alla testa dei suoi artiglieri con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava ai successivi aspri combattimenti del proprio reparto, lottando da fante. Volontariamente assumeva poi il comando di un Battaglione rimasto privo del Comandante gloriosamente caduto sul campo, e con magnifico ardimento, lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra incessante lotta, fin che cadeva da prode fulminato da piombo nemico, così come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere tra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante fra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militari italiane. (Fronte albano-greco 28 ottobre-2 dicembre 1940-XIX).

Sottotenente Fiorini Aldo di Cesare, nato ad Ancona, 5.o Regg. Bersaglieri.

«Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti, fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato con pochi valorosi, di proteggere il ripiegamento della Compagnia consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto con fiero sentimento del dovere militare, attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva, con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo, lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane. (Vizakuvic (Albania) 16 novembre 1940-XIX).

Caporale Dinicolantonio Felice fu Carmine nato a Barren (S. U. A.) 47.o Reggimento Fanteria.

«Facente parte di un battaglione, già provato da sanguinosi combattimenti ed in critica situazione, veniva incaricato con pochi ardimentosi di raggiungere ed occupare di urgenza una quota, allo scopo di pervenire e trattenere il nemico, reso baldanzoso da un inaspettato successo. Con decisione e sprezzo del pericolo, giungeva primo sull'obiettivo, e con tiro calmo e preciso della sua mitragliatrice fulminava l'avversario, incitando con la voce i camerati ed infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento. Gravemente ferito, rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni, finchè mortalmente colpito al petto, si abbatteva sull'arma, offrendo la sua vita alla Patria, al grido di «Viva l'Italia». Fulgido esempio di valore militare e di eroico attaccamento al dovere. (Mai Terzorit (Q. 1381) 14-15 dicembre 1940-XIX.

Medaglia d'Argento: Tenente Bisano Giuseppe di Vincenzo, nato a Soriano Calabro (Catanzaro); S. Tenente Pellegrini Venenzio di Edoardo nato a Bacoli (Napoli); S. Tenente Pastore Ottavio di Francesco nato a Bologna. Sergente Tarantino Sabato di Nicola, nato a Nola. Cap. magg. Feltrini Ettore di Isidoro, nato a Strana (Treviso); Carabiniere Lovallo Angelo di Vito, nato ad Avigliano (Potenza).

Inoltre è stata concessa una Medaglia di Bronzo.

Lo sgombero di Istanbul

A Ankara regna la calma

Verso un patto germano-turco?

ANKARA, 14 sera

Il « Magyar Nemzeti » in una sua corrispondenza da Istanbul dice che l'occupazione di Salonicco ha provocato agitazione negli ambienti inglesi della Turchia. Ankara però si dimostrerebbe finora calma. La notte di sabato si è avuto un Consiglio di Gabinetto alla fine del quale il Presidente del Consiglio si è recato col Ministro del Commercio e con quello della Difesa ad Istanbul per studiare nuove misure intorno al Bosforo. La preparazione per lo sgombero di Istanbul è già effettuata. Il Governo ha adottato misure per assicurare il trasporto per mare delle popolazioni che saranno sgombrate.

Si parla molto in Turchia di un patto germano-turco progettato da Von Papen. Un accordo commerciale con la Germania è previsto e in base ad esso il Reich acquisterebbe per venti milioni di lire turche di cromo in Turchia mentre fino ad ora l'acquistava l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La facoltà di medicina dell'Università di Istanbul sarà trasferita ad Ankara dove comincerà a funzionare con il prossimo anno accademico.

In occasione della Pasqua, nel grande salone della Casa d'Italia, sono stati distribuiti oltre quattrocento pacchi-dono ai componenti la collettività italiana di Istanbul e a numerosi albanesi.

Secondo notizie diffuse da Ankara ai giornali bulgari, il Presidente Ineonu avrebbe dichiarato al Ministro di Grecia in quella capitale che la Turchia entrerà in guerra soltanto se verrà aggredita direttamente.

Per indurre a entrare in guerra la Turchia, i Ministri di Grecia e di Jugoslavia avevano fatto presente al Governo turco che truppe bulgare partecipavano alle operazioni belliche nei Balcani. L'asserzione dei Ministri di Grecia e di Jugoslavia è apparsa infondata. Le truppe bulgare non prendono parte alle operazioni di guerra nei Balcani.

L'eco mondiale del Messaggio pontificio

CITTA' DEL VATICANO, 14

Tutti i fedeli hanno accolto, con intensa gratitudine, il dono della Benedizione Papale con annessa Indulgenza plenaria, impartita ieri con la formula solenne propria dei Pontificati papali.

Il Messaggio pontificio è stato trasmesso per la consueta trasmissione dalle Stazioni radio dei seguenti Paesi:

Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti d'America, forse anche Inghilterra ed Irlanda, con le quali erano attuati vari collegamenti o per filo e per radio. A queste Stazioni ritramittenti si è inviata immediatamente dopo la Benedizione di S. S. la lettura della versione del messaggio nelle rispettive lingue. Mediante la stessa Radio Vaticana, si sono poi trasmessi successivamente le traduzioni del messaggio in spagnolo, tedesco, inglese, portoghese, polacco. Il Messaggio e la Benedizione sono stati annunciati in nove lingue: italiana, francese, spagnola, inglese, tedesca, polacca, portoghese, ungherese, olandese.

L'audizione del Messaggio e della Benedizione è stata integralmente perfetta, e ne è stata data immediatamente comunicazione all'Augusto Pontefice. Le informazioni giunte dall'Estero assicurano ottima ricezione. Dall'America del Nard, nonostante l'ora mattutina, la ricezione e la ritrasmissione sono state felicissime.

Tecnicamente la trasmissione ed i vari collegamenti per le ritrasmissioni si sono attuati senza il minimo inconveniente. La trasmissione delle versioni nelle altre lingue si è protratta fin verso le 16 circa. Ancora una volta la scienza in servizio della fede ha dato modo alla unità e universalità della Chiesa di porsi in immediato contatto col successore di Pietro ed ascoltarne il suo vivificante miglioramento.

In Roma il messaggio è stato ascoltato nell'intera città. Nelle abitazioni attorno alla radio si erano dati convegno, famigliari, parenti e vicini. In alcuni appartamenti di piano terreno o di primo piano, aperte le finestre, si è lasciato che l'alto parlante echeggiasse liberamente sulla via, ove i passanti si raccoglievano in ascolto, mentre i balconi più prossimi si affollavano di uditori. Ma l'attesa e l'audizione dei romani si è rivelata ancora più caratteristica nei pubblici esercizi, o dinanzi a quei negozi che dedicano di consueto, al pubblico le radio trasmissioni dei propri apparecchi, i quali avevano provveduto, malgrado la Festa Pasquale, perchè, alle ore 13, la radio-diffusione avesse luogo ugualmente. Si andò così radunando molta folla, tanto che, in alcuni punti, ne venne disturbo al traffico.

Ad un primo avviso dell'*Eiar*, che si stava iniziando il collegamento con la Radio-vaticana, il silenzio si fece ovunque profondo e quando la commossa voce del Santo Padre, echeggiò nell'aria luminosa si strinse fra tutta quella improvvisata assemblea di gente di ogni classe e ceto una spontanea comunione di spiriti e sentimenti, che si palesava nei brevi sommessi commenti, scambiati fra sconosciuti alle frasi ed enunciazioni più vibranti ed attuali.

Tutti ascoltavano, tutti hanno ascoltato con devota attenzione, in una sempre più intensa preparazione spirituale alla Benedizione, via via che il Messaggio, così aderente a tutti i problemi ed alle ambascie di quest'ora a tutti i cuori addolorati, sembrava avere una parola per ciascuno, per ogni famiglia, per ogni situazione, per ogni stato d'animo.

Infine, allorchè la Benedizione fu annunciata, a capo scoperto ed in ginocchio anche nella pubblica via, seguirono l'assoluzione e la Benedizione papale con il più devoto ed edificante raccoglimento.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il rev.mo padre Acaio Coussa, Segretario della Pontificia Commissione Cardinalizia per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale.

La Pasqua negli ospedali

ROMA, 14 sera

Migliaia e migliaia di camerati in grigio verde e di soldati feriti, ricoverati negli Ospedali romani, hanno avuto la loro Pasqua organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe. Iniziatisi sabato con un grande concerto al Celio, che l'orchestra e gli artisti del Teatro Reale dell'Opera, prima di partire per Berlino, hanno voluto offrire agli eroici feriti, spettacoli e proiezioni hanno seguito nelle giornate di ieri e di oggi. Al concerto al Celio la massa orchestrale ha svolto un applauditissimo programma diretto dai maestri Serafi, De Fabretiis e Bellezza e col concorso del tenore Tagliavini e del soprano Emilia Carlino.

In numerosi Cinema altre migliaia di soldati del presidio hanno assistito alla proiezione di varie pellicole. All'ospedale del Littorio la compagnia Parravicini ha eseguito un applauditissima rivista e infine all'ospedale del Celio, il complesso filodrammatico del Dopolavoro Ministero Aeronautico ha rappresentato « Il campanello » di Donizzetti.

Il Dopolavoro Albergo e Mensa ha poi distribuito ai camerati oltre mille buoni pasto, messi a disposizione da tutti gli alberghi e ristoranti dell'Urbe.

Dichiarazioni di Pavelic

sul futuro Stato croato

Da una località della Croazia indipendente, 14 sera:

Il Capo della nuova Croazia, Ante Pavelic, intervistato da un inviato speciale dell'Agenzia *Stefani*, dopo avere detto che lo Stato croato ha già un millennio di vita e che mai nella storia, prima di Versaglia, croati e serbi avevano formato uno Stato comune, ha detto:

«I confini naturali tra i due Paesi sulla Drina sono e rimangono gli stessi che separavano l'Impero d'Oriente dall'Impero d'Occidente. L'odierna restaurazione dell'indipendenza croata trova fondamento nel momento storico e nel momento etnico. Il movimento panslavista aveva diffuso in tutto il mondo la credenza che noi ed i serbi fossimo un popolo solo. Questo non è vero poichè i croati, razzialmente, non sono slavi, ma originariamente niente altro che croati. Senza ripetere le note distinzioni di Religione e di cultura, due popoli si differenziano etnicamente anche nel senso somatologico».

Ante Pavelic ha quindi proseguito: «Il nostro popolo è molto laborioso e costruttivo. La nostra terra è molto ricca, il nostro Stato ha quindi tutte le premesse per una vita indipendente tale da assicurare alla Nazione una esistenza civile ed agiata e ciò precisamente nel senso del nuovo ordine creato dal Duce e dal Fuchrer. In tale ordine la Croazia è entrata già dal momento della proclamazione nella sua indipendenza. Del resto il nostro movimento insurrezionale si è svolto sul piano autoritario e totalitario, fascista insomma, sin dall'inizio. I principii del movimento «ustasci» e lo Stato sorto da esso caratterizzeranno le nostre relazioni con l'Italia e con l'Asse».

Alla fine delle sue dichiarazioni, Ante Pavelic ha espresso gratitudine all'Italia e a Mussolini per la fraterna ospitalità ai croati esuli: ospitalità il cui ricordo resterà scolpito nel cuore delle generazioni.

La stazione radio di Zagabria annunzia che il Gen. Kuaternik ha diretto al popolo croato un messaggio di Pasqua. Il Gen. Kuaternik felicita i suoi compatrioti in occasione « di questa prima Festa di Pasqua celebrata in una Croazia libera » e annunzia che « l'assertore delle libertà croate si trova già sul suolo croato ».

L'attività dei gruppi di azione corsa

PAVIA, 14 sera

Si è riunito, sotto la presidenza del dott. Petru Giovacchini, il Consiglio Generale dei gruppi di azione irredentista corsa, per ascoltare la relazione fatta dai vari ispettori sulle situazioni regionali del movimento corso. Le seduta si è chiusa con una fervida manifestazione.

Piroscafo francese catturato dagli inglesi

SCIANGAI, 14

Gli inglesi si sono impadroniti del piroscafo francese «D'Artagnan», partito il 31 marzo dal nostro porto diretto a Manilla e Saigon. Sembra che la cattura sia avvenuta al largo di Hong Kong.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di
URODONAL
Eviterete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITA.
Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua.
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano. 1958 del 31-1-35

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia
RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie